ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Sabato 23 Maggio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 23 Maggio 1896 Num. 143

Roma, 22 maggio 1896

Il Ministero Meline, dopo avere rassicurato i conservatori francesi con le sue dichiarazioni di politica pacifica all'interno, deve risolvere il problema di creare nuove risorse al gramo e fiacco bilancio della Repubblica, senza mettere a dura prova la buona volontà della maggioranza che lo sostiene e senza scontentare di troppo l'opinione pubblica. L'impresa non è facile. Dei progetti che sono allo studio, e che già si trovano sottoposti al Parlamento, per uno solo non sentono ripugnanza i conservatori, quello cioè relativo alla riforma sulle bevande, che tende a sgravare i vini accrescendo per compenso la tassa sull'alcool. La riforma sulla tassa di successione è stata accolta in massima dalla Commissione senatoriale, che però vi ha tolto il principio della progressività, che l'informava, per non creare un precedente pericoloso. La Camera dei deputati, che certamente accetterà le modificazioni introdotte nel progetto sulle bevande, sarà disposta a rimangiarsi il voto con cui introdusse per la prima volta nella legislazione francese il principio della progressività? Più complicata è la questione della «riforma delle contribuzioni dirette.»

L'ex-ministro delle finanze Doumer ritenendo che la contribuzione mobiliare sia una contribuzione ingiusta, aveva pensato a tassare direttamente le varie rendite. E' nota l'accoglienza ottenuta da questo progetto che fu la causa vera dell'insurrezione senatoriale contro il ministero Bourgeois. Il Ministero Meline si collocherà indubbiamente su un terreno più gradito a tutti i teorici in materia di finanza, ed a tutti coloro che si vedono minacciati da una persecuzione perpetua dell'agente delle tasse. Ma i maggiori introiti che il Doumer si ripromoteva per far fronte alle necessità del bilancio, in qual modo saranno sostituiti? Dicesi che si sarebbe discussa in Consiglio dei ministri l'opportunità di tassare la Rendita. Dalle prime avvisaglie dei giornali si può essere sicuri che se l'idea prendesse corpo, mai più fiera battaglia di inchiostro e di discorsi sarebbesi combattuta nel giornalismo e nel Parlamento francese. Leon Say, che era il grande formidabile nemico di una simile tassa è morto, ma ha lasciato molti partigiani delle sue idee. Certamente il Ministero Meline avrebbe contro di sè tutti gli economisti ortodossi, e si godrebbe forse lo spettacolo di vedere i socialisti votare, in questa occasione, per il Gabinetto al quale non hanno risparmiato e non risparmiano i vituperi.

Non è questo il luogo di discutere teoricamente in merito ad una simile proposta; i nostri lettori conoscono del resto le nostre idee sull'argomento. Notata l'incertezza che regna nel governo francese rispetto ai modi di far fronte al *deficit* del bilancio, viene spontanea l'osservazione che questo *deficit* deve essere molto grave se a una disputa sulla maggiore o minore convenienza d'introdurre nella legislazione francese il principio della progressività, il ministero moderato si mostra tentato di sostituire quella sul diritto, sulla convenienza, sulla utilità di colpire con una tassa il consolidato. Vi sono espedienti ai quali, per quanto in teoria se ne possa ammettere la piena legittimità, un governo non ricorre se non quando ogni altro mezzo delle circostanze gli sembra conteso. E come noi italiani siamo vendicati delle contumelie, che la stampa francese non risparmiò a suo tempo al ministro Sonnino, per il solo fatto che il Cochery avrebbe pensato ad imitarlo! Con questo di peggio: che la nostra rendita è al 5 0[0] mentre il consolidato francese è al 3 1[2] 0[0].

Vedremo quali risoluzioni definitive prenderà il Gabinetto Meline. Quali che sieno per essere è chiaro sin d'ora che la Francia — della quale bisogna pure ammirare l'energia — paga ora il fio di aver voluto spendere senza ritegno, credendo alla inesauribilità delle sue risorse. Di fronte a certi metodi di finanza non v'è inesauribilità che tenga. E la Francia poi paga per essa il fio degli esagerati armamenti. E' vero ch'essa si trova in condizioni migliori di altre nazioni, data la prodigiosa sua elasticità, e la grande sua ricchezza; ma è pericoloso tentare la provvidenza.

Mentre il ministero francese pensa a colpire di tassa il consolidato, il ministro austriaco delle finanze ha creduto dover opporsi nel Reichsrath alla proposta che la somma di fiorini 1,500,000 destinata con un progetto di legge a pro' della agricoltura, venisse aumentata di un milione adattandovi le condizioni del bilancio. Quale ammaestramento in questi due fatti, e come gli uomini di Stato di ogni paese dovrebbero mettersi a pensare sul serio dove si andrà tutti a finire se non si mette un limite alla frenesia militare, che assorbe tanta parte delle risorse delle nazioni! Ma, ahimè, date certe condizioni di fatto, ci vuole un cataclisma perchè qualcuno cominci a dare il buon esempio.

Mancanza di... misura

E' la disgrazia che capita a coloro che si rivolgono ai magazzeni dove si vendono gli abiti belli e fatti. La mancanza di misura rende grotteschi quelli che li indossano.

Ora pare davvero che anche per i giornali ufficiosi siasi istituita una specie di laboratorio per articoli di polemica belli e fatti. Ed è così che si vede un foglio grave, le cui tradizioni sono di temperanza, pubblicare della prosa che appena appena potrebbe far buona figura su di un gazzettino scapigliato; e d'altra parte si vede un foglio umoristico rallegrare i suoi lettori, già avvezzi come il primo, a lodare il ministero Crispi, con delle frasi inspirate da una grande solennità in onore del ministero Di Rudinì.

Detto ciò, in linea generale, tanto perchè si comprenda bene il sentimento dal quale siamo mossi scrivendo, e tutto intero lo si conduca là dove certi contradditori nostri erano avvezzi un tempo a diguazzare nelle insinuazioni, accusandoci di tiepido affetto per il famoso *bene inseparabile*, veniamo «a dire il merito»!

×

L'*Opinione* ieri sera ha, a quanto sembra, ricevuto anch'essa (e non le è nuovo il caso!) uno degli articoli fuori di misura, confezionato nel laboratorio sullodato. E non ricordando le smentite date tre giorni prima da lei stessa alle favole inventate a proposito dei patti della resa di Macallè, si dirige a noi per farci sapere che la bandiera d'Italia non è stata abbassata ad Adigrat dal ministero Rudinì, ma da coloro che «negoziarono la salvezza del presidio di «Macallè a patti *non ancora conosciuti*.»

A Don Basilio non abbiamo da rispondere che una cosa sola. Fuori i lumi, ed abbasso i *venticelli*! Oramai quello che è accaduto a Macallè tutti lo sanno, il ministero per il primo, che ha avuto nelle mani il rapporto del sig. Felter. Evitiamo dunque di richiamare in vita i metodi dell'amico dell'onor. Rudinì, professore Pantaleoni, e parliamo chiaro. Il paese ha ben diritto che almeno questo si faccia!

Ma l'*Opinione*, nella sua smania demolitrice (che glie lo avrebbe detto all'onorevole Valentino Rizzo!) và anche più avanti! Dopo di aver diffamato i nostri ufficiali e soldati che a Debra-Ailà fecero quelle *quattro schioppettate*, secondo il giornale moderato non degne di esser menzionate; dopo di aver ricevuto contro questa indegna diffamazione una solenne smentita dal prode maggiore Ameglio che fu parte e testimone di quel fatto d'arme, oggi, impenitente, diffama anche gli ufficiali di Saganeiti e di Halai, il tenente Sanguinetti, il capitano Castellazzi, il maggiore Toselli ed altri.

«La bandiera italiana, pubblica l'arrab-«biata nostra consorella, l'abbassarono «coloro che inventarono un nuovo *krumiro* «in Batha Agos!»

Il tenente Sanguinetti dunque, residente allora nell'Oculè Kusai, finse una ribellione inesistente; finse di esser sorpreso, legato, maltrattato da Batha Agos insieme ai pochi soldati che erano con lui; il capitano Castellazzi finse di difendere Halai, tenendo duro fino a che gli giungessero degli aiuti; Toselli finse di accorrere in soccorso e di liberare i suoi commilitoni.

E perchè non aggiungere che anche Batha Agos finse di esser morto? Giacchè si era sulla via delle eguaiataggini, si poteva bene arrivare fin là. Tanto morti davvero, e morti tutti gloriosamente, sono quei valorosi soldati che lo scrittore officioso insulta, e non c'è pericolo che sorgano a protestare!

×

Sorge peraltro a protestare il sentimento pubblico, e chiede all'organo del Gabinetto dell'on. Di Rudinì ciò che noi abbiamo finora chiesto invano e che oggi torniamo a chiedere. Se il tradimento di Batha Agos, il quale fu poi occasione all'attacco contro di noi di Mangascià e alla guerra disgraziata che ne seguì è una *krumirata*, val quanto dire una impostura ad uso francese, i documenti non mancano al Governo per dimostrarlo.

Li pubblichi — faccia conoscere quale fu l'azione contro di noi nell'Oculè Kusai, nell'Agamè e nello stesso Tigrè, dei Lazzaristi francesi — quanta parte quella azione iniqua ebbe nel tradimento di Batha, quanta nel preparato attacco di Mangascià, quanta nelle istigazioni che all'uno ed all'altro vennero da Menelich!

Si è fatta profusione di documenti nei *Libri Verdi*. Del periodo iniziale, di quel periodo che appunto comprende gli atti dei lazzaristi francesi, della loro espulsione, delle pratiche fatte dal Governo della Repubblica per difenderli e per proteggerli, *nec verbum quidem*. Fuori dunque i lumi, e finiamola una buona volta colle reticenze e colle ipocrisie.

La pubblicazione potrà dispiacere a Parigi, ma impedirà almeno che l'*Opinione* continui a screditare i nostri ufficiali nella Eritrea. E farà conseguire anche un altro buon risultato: quello cioè di vedere rientrare nella via della serietà, della temperanza e del dovere il giornale di Giacomo Dina, di quel Giacomo Dina che poche settimane or sono nelle sale della Associazione della stampa, in nome della famiglia dell'*Opinione*, fu giustamente celebrato come esempio di pubblicista onesto e leale!

La questione dell'imposta in Francia
L'agitazione socialista - Altre notizie
(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 22, ore 11 antimeridiane — (*Interim.*) La Commissione del bilancio ha inaugurato ieri la ripresa dei lavori parlamentari con la nomina dei nuovi membri della Commissione.

In sostituzione del presidente Cochery, eletto ministro delle finanze, fu nominato Delombre con 12 voti contro 8 dati a Dubort.

L'elezione di Delombre ha sorpreso molto la Commissione essendo questa notoriamente favorevole al nuovo progetto di imposta sulla Rendita che attribuiscesi al Ministero mentre il nuovo presidente della Commissione gli è contrario.

Il Consiglio dei ministri studiò ieri la questione.

La maggioranza dei ministri si mostrò favorevole al principio di sostituire alla imposta sulle porte e finestre e alla personale mobiliare una imposta sul reddito che importerebbe naturalmente una tassa sulla Rendita francese.

Però non si è presa ancora veruna decisione. Mercoledì la Commissione del bilancio discuterà il progetto del Governo; e il Gabinetto alla riapertura della Camera, che avrà luogo giovedì, presenterebbe il progetto in parola.

— I socialisti di Parigi per festeggiare la vittoria riportata dal partito nelle elezioni municipali organizzeranno un gran banchetto in onore dei consiglieri socialisti della Senna al quale saranno invitati i delegati di tutti i Comuni socialisti della Francia.

— All'Havre 700 operai disoccupati si sono recati a fare una dimostrazione ostilissima contro il Municipio per avere questo soppresso la distribuzione dei buoni delle cucine economiche.

Nell'assenza del sindaco recatosi a Parigi, una Deputazione dei dimostranti fu ricevuta dai consiglieri municipali.

I delegati esposero la tristissima e miserabile situazione dei disoccupati.

I consiglieri per evitare disordini fecero distribuire 1500 buoni delle cucine economiche.

— Il tribunale civile si occupa oggi della causa per divorzio che il conte Menabrea figlio dell'ex-ambasciatore intenta alla moglie.

Ancora l'accidente dell' „Opéra"
Due esplosioni a Tolone
(*Nostro telegr. partic.*)

PARIGI, 22, ore 11 antim. — (*Interim.*) La Commissione tecnico-superiore dei teatri si recò ieri mattina all'*Opéra* per procedere a una inchiesta sulle cause dell'accidente verificatosi l'altra sera e prendere le misure necessarie alla sicurezza del pubblico.

Sembra difficile stabilire a chi appartenga la responsabilità del disastro, le opinioni essendo divergenti.

La Commissione si compone di Girard, capo del laboratorio chimico municipale, del perito della Compagnia Edison e del perito del reggimento dei pompieri.

La versione data dal maggiore Krebs, perito dei pompieri, sembra la più attendibile.

Essendo avvenuto il contatto tra i due fili conduttori elettrici, cominciarono a sprigionarsi le scintille e in meno di quindici minuti i fili di rame che sostenevano il contrapeso si infiammarono e si fusero; perciò il contrapeso si staccò, sprofondando il leggero assito del soffitto e abbattendosi sugli spettatori.

L'infelice vittima chiamasi Chumeil e non Chaumette; era la prima volta in vita sua che si recava all'*Opéra* con biglietto di favore datole dalla figlia che danza all'*Opéra*.

Ieri numerosi spettatori si recarono presso l'amministrazione del teatro a reclamare il rimborso dei posti acquistati nella sera del disastro.

I biglietti saranno tutti rimborsati.

La Commissione tecnica, non trovandovi pericolo, permise che iersera il teatro si riaprisse per l'annunciata rappresentazione dell'*Amleto*.

Non si scorgevano traccie del fatale accidente.

Il pubblico era piuttosto numeroso.

Notavasi però un gran vuoto nelle poltrone sottostanti al lampadario.

Come vi ho telegrafato già, iersera rappresentavasi l'*Amleto* per onorare la memoria di Ambroise Thomas.

Alla rappresentazione, riuscita una vera festa dell'arte, intervennero il presidente della Repubblica con la famiglia, i ministri, la vedova di Thomas e i nepoti.

×

Ieri a Tolone, nel laboratorio pirotecnico marittimo, a causa di un accidente non ancora ben precisato, si verificò un'esplosione che mandò in aria l'intero magazzino.

La detonazione fu spaventevole e continuata, essendosi il fuoco comunicato anche a tre grandi casse contenenti fuochi artificiali.

Due operai rimasero carbonizzati; tre feriti gravemente.

La città non si era ancora riavuta dal colpo tremendo allorchè venne funestata da una nuova disgrazia.

Nel grande arsenale mentre alcuni operai, sotto la direzione di un tenente, caricavano un obice di melinite, questo esplose riducendo l'operaio Allegre in un informe ammasso di carne e sfigurando un altro operaio.

La morte dell'Allegre fu istantanea.

L'obice conteneva due chilogrammi di melinite.

Molti operai, benchè si trovassero in distanza, rimasero colpiti — sebbene leggermente — dai frantumi.

Barnato minaccia di chiudere le miniere
Gli intrighi tedeschi
(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 22, ore 12,35 merid. — (*Emme*). Secondo un telegramma privato arrivato questa mattina, la incertezza della situazione politica ha ormai messo in condizioni difficili l'industria mineraria del Transwaal.

Il famoso Barnato, che è l'unico grande proprietario che si trovi ancora a Johannesburg, ha detto che egli sarà obbligato a chiudere le sue miniere se il Governo del Transwaal non arriva entro la settimana a prendere una risoluzione definitiva riguardo ai condannati di Pretoria. Egli ha sospeso solo per alcuni giorni la vendita delle sue proprietà minerarie annunziata giorni sono.

L'opinione generale è che anche le altre miniere sarebbero costrette a sospendere i lavori.

Questa minaccia è pel Governo del Transwaal ben più grave di quelle politiche dell'Inghilterra, perchè una gran parte delle rendite pubbliche che fanno la sua forza derivano dall'industria mineraria.

— Secondo ottime informazioni il Ministero inglese avrebbe nelle mani documenti dimostranti innegabilmente che il Governo del Transwaal fece offerte positive alla Germania per liberarsi dall'influenza inglese, e che queste offerte furono accolte con grande favore. Questi documenti saranno prima o dopo pubblicati.

Elezioni municipali londinesi
(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 22, ore 12.20 merid. — (*Emme.*) I risultati completi delle elezioni delle *vestries* mostrano che, tranne nel quartiere operaio di Battersea, le elezioni sono state condotte con poco interesse.

La posizione dei partiti al County Council rimarrà quindi immutata. Ciò è notevole in confronto col fatto che nelle ultime elezioni politiche i conservatori ottennero a Londra grandi maggioranze.

Un discorso di Chamberlain

LONDRA, 22. — Iersera ha avuto luogo un banchetto all'Hôtel Metropole.

Il segretario di Stato per le colonie, Chamberlain, vi pronunziò un discorso. Egli disse deplorare che le nubi non siano ancora dissipate nell'Africa Meridionale. Le cause dell'agitazione vi sussistono ancora e la riconciliazione delle grandi razze non è compiuta.

Proseguì dicendo che le sentenze pronunziate contro i membri del Comitato delle riforme nella Repubblica Sud-Africana sono poco soddisfacenti e non tendono a realizzare le vedute dell'Inghilterra in Africa. Egli sperava maggiore magnanimità nel presidente Krueger. Il governo inglese adempirà agli obblighi legali.

Chamberlain terminò dichiarando che l'insurrezione nel Matabeland è considerata come terminata.

Gli affari del Transwaal
(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 23, ore 10 ant. — Dispacci particolari da Buluwayo dicono che i ribelli si fanno nuovamente minacciosi e che nuovi scontri sono imminenti a Gwelo.

Le colonne di Napier e di sir Cecil Rhodes si sono [illegible].

Sir Cecil Rhodes dichiarò che la campagna è quasi finita.

Le truppe verranno probabilmente licenziate per la fine di giugno.

×

VIENNA, 22, ore 11 antim. — (*L.*) — I giornali viennesi commentando la sentenza dei congiurati di Johannesburg, osservano che fu mitissima la condanna a 15 anni dei quattro capi del Comitato della riforma, che viene detta una semplice formalità che presto verrà mutata in completa assoluzione.

Tutto ciò dimostra chiaramente la prudenza e la saggezza del presidente Krueger.

Scenate alla Camera dei Comuni
(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 22, ore 2.30 pomer. — (*Emme.*) La Camera dei Comuni ha seduto l'intera notte per discutere la legge di sgravio per la proprietà agricola.

Stamane, avendo Balfour richiesta la chiusura, contro il parere dell'Opposizione, gli oratori di questa lo accusarono di strozzare la discussione.

Ne nacque una scena come non ricordavasi dall'epoca delle famose lotte di Parnell.

Quando ordinossi lo sgombro dell'aula per procedere alle votazioni per divisione, parecchi membri, specialmente irlandesi, rifiutarono di abbandonare i seggi, per protesta.

Dietro ordine dello *speaker*, il questore della Camera li fece uscire.

La scena si ripetè nella susseguente votazione.

Mundella e Lough pronunciarono gravi parole contro Balfour.

Cinque membri della Camera sono stati sospesi per una settimana: fra questi vi è il capo dei nazionalisti irlandesi, Dillon.

L'insurrezione a Candia
(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 22, ore 2 pomer. — (*Emme*) Telegrafano da Creta che è stato lanciato un proclama incitante all'insurrezione generale.

Affermasi nel proclama che gl'insorti avranno l'appoggio dell'Italia e dell'Inghilterra.

×

COSTANTINOPOLI, 22. — La situazione dell'isola di Candia è peggiorata. Il patriarca greco fu invitato ad udienza dal sultano per calmare gli animi.

Echi degli ultimi disordini di Vienna
Il nuovo borgomastro dall'imperatore
(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 22, ore 11 antimerid. — (*L.*) In seguito agli ultimi disordini avvenuti all'Università per le proteste degli studenti contro le feste del millennio ungherese, la polizia espulse lo studente germanico Ostbaus, e minacciò di bando 4 studenti croati che avevano sottoscritto la nota protesta.

Tutti i poliziotti feriti al Prater nei tumulti verificatisi in occasione del primo maggio, sono stati decorati dell'Ordine del Merito.

×

L'imperatore Francesco-Giuseppe, ricevendo ieri in udienza il nuovo borgomastro di Vienna, l'antisemita Strobach, gli disse:

«Spero che d'ora in poi il Consiglio comunale ritornerà in calma nell'interesse della cittadinanza.»

Un accidente di vettura al conte Badeni
(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 22, ore 11 antim. — (*L.*) — Il cocchiere che trasportava ieri il conte Badeni al *Jockey Club*, urtò accidentalmente contro una vettura di piazza.

Il cocchiere dall'urto venne balzato di cassetto. Il conte Badeni saltò di vettura senza farsi alcun male.

Un invito a G. Verdi
(*Nostro telegramma particolare*)

BARCELLONA, 21, ore 10 ant. — (*Cid*) — Il municipio di Barcellona invia un messaggio a Giuseppe Verdi, supplicandolo ad assistere alle feste che avranno luogo quivi in occasione dell'Esposizione di belle arti, e industrie artistiche.

Saranno invitati anche Arrigo Boito e Giulio Ricordi.

Le Società italiane locali hanno pregato il grande maestro di accettare l'invito.

Le Associazioni corali e artistiche e le autorità si preparano a fargli degne accoglienze.

Una esplosione in Isvizzera
(*Nostro telegramma particolare*)

BELLINZONA, 21, ore 7 pom. — (*Colombi*). Oggi nella cava di granito Ortelli, a Pollegio, presso Biasca, è scoppiata una cassa di polvere. Si deplorano tre morti e un ferito.

Il Governo mandò subito sul luogo un delegato per procedere a una inchiesta e per prendere i provvedimenti del caso.

La catastrofe provenne dall'imprudenza di un operaio che mise un quintale di polvere in una casa presso la fucina.

Una scintilla fu indubbiamente causa dell'esplosione.

All'onor. Ricotti

L'onorevole Ricotti, dacchè riceve gli applausi dell'onorevole Imbriani e di altri colleghi radicali propugnatori dell'abolizione dell'esercito, non è felice nelle sue improvvisazioni.

Qualche barzelletta — di quelle che in Piemonte si chiamano facezie *da preive* — possono far ridere gli ascari della maggioranza, ma non fanno onore nè al ministro, nè al soldato.

Ieri per esempio, in fin di seduta, il ministro della guerra volle (grazie infinite!) tirare una frecciata alla *Tribuna*, e rispondendo a chi le interrogava su ciò che è accaduto ad Adigrat, disse presso a poco così:

«Quanto all'abbassamento della ban-«diera esso è prescritto dai regolamenti, «ed io non so dove ci sia la viltà di cui «ci gratificano certi giornali... Anche a «Macallè la bandiera fu abbassata... mi «pare!»

E qui una bella risata degli ascari, ed una esclamazione elogiativa dell'onorevole Imbriani.

Ora dovremo noi accettare il confronto? Accettandolo, saremo obbligati a ritenere che l'onorevole Ricotti ha ieri annunziato alla Camera che ad Adigrat, come a Macallè, si è capitolato.

Ma capitolato con chi? A Macallè la capitolazione ebbe luogo coll'imperatore di Abissinia, davanti a cento mila uomini, dopo due mesi di eroica resistenza, quando gli spalti della fortezza erano circondati da mucchi di cadaveri, quando non si aveva più una goccia d'acqua, nè un pezzo di pane.

E si capitolò facendo saltare in aria le fortificazioni, distruggendole completamente. Si poteva bene allora, si doveva anzi, salutare la bandiera gloriosa che aveva fino a quel momento imposto riverenza e timore al nemico.

Ma se si è capitolato ad Adigrat, come pare abbia voluto significare il generale Ricotti, questo si è fatto quando già il generale Baldissera aveva liberato il presidio; quando ci si poteva ritirare senza pericolo; quando si potevano e si dovevano far saltare le fortificazioni; quando si potevano e si dovevano portar seco, dividendole fra soldati nostri, le cartuccie, anzichè farle esplodere per ordine tigrino; quando, infine, di fronte alle nostre due divisioni non era più l'imperatore coi suoi centomila soldati, ma un suo vassallo e dei capi ribelli accompagnati da un pugno di gente demoralizzata.

I regolamenti militari, on. Ricotti, possono prescrivere tutte le fanfare di questo mondo; ma lo scopo ed il significato di questa prescrizione sarà sempre quello di salutare il simbolo della più alta poesia nazionale, dell'onore e della gloria, non mai quello di insegnare ai soldati italiani che il volgere le spalle al nemico prima di combattere, e quando il combattere condurrebbe a certa vittoria, sia atto degno di rispetto e di ammirazione.

Il generale Ricotti che ebbe ieri dall'on. Imbriani il plauso che è dovuto al *glorioso ferito di Peschiera*, può pensare diversamente. Ma diversamente da lui, lo creda l'on. ministro della guerra, pensano le altre migliaia di soldati che feriti anch'essi, per quanto non a Peschiera, sanno come l'Italia ed il suo esercito anelino a ben altri e a ben più alti insegnamenti!

In giro per il mondo

Ho letto in un giornale che i cinesi sono collezionisti di scarpe di funzionari onesti.

Un funzionario onesto chinese è colui che per tre anni di servizio non ha rubato.

Tre anni rappresentano uno spazio di tempo straordinariamente lungo, durante il quale l'onestà del funzionario ha potuto resistere a tutte le lusinghe e gli allettamenti dell'ingiusto e delittuoso lucro.

Innanzi a questo miracolo di resistenza, innanzi a una probità tanto provata, i cinesi vogliono manifestare la loro ammirazione chiedendo al funzionario le sue scarpe.

Queste scarpe sono, come ricordo dell'illibato cittadino, chiuse in apposite gabbie che vengono sospese alle porte della città.

Non dicono i giornali se le gabbie sono molte, se i funzionari arrivano, durante la loro carriera, a lasciare nelle mani dei loro amministrati parecchie paia di scarpe; neanche sappiamo se esse sono poi riparate e rimesse in commercio; ma basta quel che si legge al riguardo per vedere quanta diversità di costumi corra fra la razza gialla e la nostra.

Da noi, sono invece gli amministrati che ci rimettono la camicia.

×

Un giornale russo a proposito della guerra italo-abissina ha scritto:

«L'espansione segnata dagli italiani la segnano già fino da ora gli abissini e con maggiore diritto.

«Fra qualche anno prepariamoci dunque a vedere sventolare la bandiera di Menelich sui torrioni di Massaua.»

E prepariamoci pure!

A quando poi uno sbarco di scioani a Taranto?

×

In un giornale francese, un signor Saint-Hérem parla di un suo recente viaggio a Milano, Padova e Venezia.

E ha scoperto molte belle cose, dalle quali stralcio per la mia collezione due campioni:

Questa gente passeggia in piazza San Marco! I tedeschi predominano. Bisogna vedere con che tono essi parlano agli italiani. Si sente nelle loro parole una specie di protezione altezzosa, mentre nella loro attitudine si indovina una [illegible].

Ve ne siete mai accorti? ma egli è che bisogna essere osservatori sottili. Per esempio, quest'altra scommetto che non l'avrete notata mai:

In certe città, la talvolta è impressionante. Non parlo delle provincie del mezzogiorno; ma a Venezia si incontrano molte spesso individui che, non avendo più la forza di stare in piedi, chiedono l'elemosina con le spalle poggiate a un muro.

×

L'unica vittima dell'accidente dell'*Opéra* a Parigi segnalatoci per telegrafo, è dunque, secondo gli ultimi dispacci, una povera donna, certa Chumeil, la quale per la prima volta in vita sua si era recata a teatro con un biglietto di favore!

Ella è stata uccisa dal biglietto di favore, questa invenzione terribile, micidiale, che fa tante vittime.

Il ricercatore del biglietto di favore è come il morfinomane; vi si incomincia ad abituare per la compiacenza di un amico giornalista o per l'amicizia di un artista, e finisce col contrarne la passione, il vizio.

Oramai egli non può dormire sonni tranquilli; la notizia di un nuovo spettacolo lo fa saltare e gli mette addosso il nervoso. Ed eccolo non preoccupato d'altro, slanciarsi alla ricerca del biglietto a *gratis*, fremente all'idea di non riuscire.

Allora lo si vede girare per le redazioni dei giornali come un'anima in pena, seccando, insistendo. Scrive biglietti pregando: «Non ne può fare a meno; gli si usi questa cortesia. A che ora dovrà mandare o passare lui?»

Siccome, per essere sicuro della caccia, chiede a tutti, a quanti possono contentarlo, finisce alle volte col trovarsi in tasca una raccolta di biglietti per lo stesso spettacolo. Allora è felice!

Perchè non è, badate, l'ingresso nel teatro, senza pagare, che placa la sua furibonda passione; è il semplice fatto del sentirsi in tasca il biglietto di favore.

E accade spesso ch'egli finisce col non andare a teatro, e col distribuire i biglietti ottenuti alle sue conoscenze.

E spesso accade che dopo esservi messi in quattro per contentare uno di questi bigliettomani, la sera scoprite nella poltrona ch'egli avrebbe dovuto occupare... il vostro portinaio!

Perchè i biglietti di favore hanno un certo corso e fanno quasi l'officio di moneta.

So di qualche debitore che rimanda i suoi creditori, ogni volta, consegnando loro un biglietto... di favore.

×

Si è trovato il nome a una nuova malattia.

Essa si chiama l'*itinerofilite*, ossia mania dei viaggi.

Si manifesta presto sovrani e principi nordici, nati in climi freddi, e nei ministri nati sotto tutti i climi.

Prende forma acuta nei cassieri, banchieri e in generale presso le persone abituate a maneggiare molto danaro.

Si guarisce, secondo i casi, o con un disastro ferroviario, o con un voto contrario del Parlamento, o con due agenti di pubblica sicurezza.

×

— Come va la salute, cara signora?

— Eh! mio buon amico, soffro sempre. Il petto se ne va.

— Per quanto possa andar lontano, signora, io sarei felice di accompagnarlo!

Michel.

Notizie d'Africa

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 21. — Il maggiore Salsa è giunto al campo italiano.

Il corpo di operazione si ripiega a piccole giornate ed il primo scaglione è giunto oggi a Senafè.

Una piccola banda di grassatori abissini, dopo varii scontri, fu ieri distrutta nei dintorni di Cheren.

E' giunto all'Aussa il soldato Marco Folese del 7.o battaglione, sfuggito alla prigionia di Menelich. Egli proseguirà per Assab.

Notizie queste, come si vede, fornite a centellini. Circa all'abbandono di Adigrat ed alla *capitolazione*, od al trattato *di pace ed amicizia* non si sa ancora nulla.

E il Governo fa bene a tacerne. Più si pensa allo strazio che ha fatto della buona reputazione del nostro paese e del decoro dell'esercito, quasi quasi, si desidera il silenzio!

Partenze da Massaua

MASSAUA, 22. — Sono partiti ieri col piroscafo *Umberto I* i seguenti ufficiali:

Maggiori: Morozzo della Rocca e Rivera di fanteria e Morin d'artiglieria.

Capitani: Giliberti, Biolè, Pappalepore, Sequi, Manzoni, De Vita, Gadolini, Boselli, Passamonte, Guadagni, Pisano, Sali e Grilli di fanteria; Mottura, Patrocollo e Guidi d'artiglieria.

Tenenti: Neto, Fornero, Lefevre, Famea e Manara di fanteria; Sturani d'artiglieria; Tosti di fanteria; Picozzi e Cosenza d'artiglieria; Offredi di fanteria; Longari e Cuoco medici; Cattaneo di fanteria; Tartarini e Ponzo d'artiglieria; De Rosa, Perlini, Vitaliano, Paoli, Sansone, Zardo, Varano, Corso e Fonseca di fanteria; Angelozzi, Ascoli e Magistri di artiglieria; Assum e Francescone di fanteria; Gozzardi d'artiglieria; Masciarelli, Musso, Paini, Chiarini, Torriani e Rosco (di complemento) di fanteria.

Sottotenenti: Zardo d'artiglieria; D'Odoardi contabile; Lezzi, Luzzati, Mancati, Fissore, Persiani (di complemento), Buonaccorsi, Perretti, Serpieri (di complemento), Amoroso, Chiochiarelli e Nelrotti di fanteria.

Rimpatriano pure in licenza: il capitano Brunelli del 2° battaglione indigeni, il tenente Bellotti-Bon del 7° indigeni ed il sottotenente Frigenti del 3° indigeni.

MASSAUA, 21. — Sul piroscafo *Umberto I* della Navigazione generale italiana, partito stamane per Napoli, si sono imbarcati:

Il 34° battaglione fanteria d'Africa, una compagnia del 31° battaglione e la 3a brigata d'artiglieria; in totale 934 uomini, dei quali 51 abbisognano dell'ospedale.

Impressioni sullo sgombro di Adigrat
(*Nostro telegr. partic.*)

TORINO, 22, ore 6 pomerid. — (*Piero.*) La *Gazzetta del Popolo* circa lo sgombro d'Adigrat, lo approva, ma non sa spiegarsi l'intonazione umiliante delle bande di Baldissera e il modo della restituzione rivestente tutti i caratteri di una umiliante capitolazione. Domanda se le minaccie e le fucilate furono una nuova e sconveniente commedia, e se lo sgombero fu spontaneo. Perchè si ruppero i cannoni e si bruciarono le munizioni?

La *Gazzetta di Torino* qualifica — indignata — vergognoso il modo della cessione d'Adigrat, anzi l'unico fatto vergognoso di tutta la campagna, che prima fu solo mal diretta e disgraziata. Rileva che il Ministero Crispi peccava di temerità e questo di viltà. Ne viene più grave torto a chi si prestò ad eseguire e a chi ordinò. Gli altri giornali tacciono.

Una lettera del generale Baratieri
(*Nostro telegramma particolare*)

LUCCA, 22, ore 3 pom. — (*Monti*). Il generale Baratieri ha scritto all'avv. Farnocchia di qui che compilò per lui una memoria difensionale, dicendogli essere questa stringente e convincente e ringraziandone l'autore.

La lettera poi continua testualmente così:

«Riguardo alla mia persona, i fatti imputatimi sono così contrari alla verità e mi è così facile il provarlo alla luce del sole che per molte ragioni il mio supremo interesse è che presto venga una ordinanza o una sentenza qualsiasi, a parte le guarentigie legali politiche o parlamentari. Vedo che le passioni turbano la rettitudine del giudizio e confido che non turberanno la mente dei giudici in questioni così evidenti come quella che mi riguarda. Circa il difensore, dovrò sceglierlo fra ufficiali inferiori conforme all'articolo 544 del Codice militare.»

Navi che ritornano dall'Africa
(*Nostro telegr. particolare*)

SPEZIA, 22, ore 2,15 pom. — (*Lino.*) Vi accerto come il Ministero dispose il ritorno in patria delle navi *Caprera*, *Etruria* e *Dogali* che giunte passeranno in disponibilità. Col *Curtatone* giunto a Venezia e la *Scilla* a Napoli saranno così cinque le navi tornate dalla costa africana.

Di ritorno da Massaua

NAPOLI, 22. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Gottardo* della Navigazione generale italiana, con il 33° ed il 36 battaglioni fanteria, 71 ufficiali e 800 soldati.

Navi e truppe in viaggio

SUEZ, 22. — Proveniente da Massaua, ha proseguito stamane per Porto Said e Napoli il piroscafo *Iniziativa*, della Navigazione generale italiana, col 31° battaglione fanteria d'Africa, una compagnia del 32° ed un'altra del 33°, militari isolati ed ufficiali.

PORTO SAID, 22. — Il piroscafo *Montebello*, della Navigazione generale italiana, ha proseguito stamane per Napoli, proveniente da Massaua, con i battaglioni fanteria d'Africa 13°, 32° e 35°, complessivamente 1500 uomini, più 130 malati.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegr. partic.)

GENOVA, 22, ore 3 pom. — Il Consiglio comunale deliberò iersera di rivolgere un voto al Governo per l'attuazione della nuova linea Genova-Piacenza per la valle di Bisagno, e la prosecuzione della linea da Ovada ad Alessandria.

— Giacinto Secindo settantaduenne, impiegato all'ammazzatoio, si suicidò iersera asfissiandosi, causa il dispiacere della recente perdita della moglie.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 22, ore 4 pom. — *(D.)* E' cominciato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro l'avv. Cesare Cestari, imputato di reato di stampa, di vilipendio, cioè, delle istituzioni.

Difendono l'avv. Cestari, che è direttore del *Corriere dell'Elba*, gli avvocati Vittorio Vaturi e Teodoro Attalla.

— I tiratori livornesi, che tanto onore si son fatti nella recente gara di tiro a segno in Carrara, sono fatti segno a vivissime feste. Il concittadino sig. Riccardo Ticchi vinse due premi, nelle categorie *Valenza* e *Carrara*. Il sig. Corrado Costella, figlio del nostro deputato, recava lo stendardo sociale de' tiratori livornesi.

— Le notizie che ci giungono de' trionfi schermistici del concittadino maestro Giuseppe Nadi, a Budapest, recano qua lieta impressione.

Il varo del "General San Martin"

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 22, ore 2 pom. — *(D.)* Al cantiere Orlando si lavora febbrilmente pel varo della nave *General San Martin*, già *Varese*, fissato per lunedì 25 corr. E' indubitato che riuscirà una festa solenne, splendidissima.

Oltre i ministri Brin e Caetani di Sermoneta, vi assisterà il ministro della Repubblica Argentina, Moreno, con la famiglia.

E' già arrivato il comm. Paravino, segretario particolare dell'on. Brin.

Intanto, posso darvi la lieta notizia che le pratiche del sindaco, comm. Orlando, e dell'on. Costella, per ottenere facilitazioni ferroviarie pel 25, sono giunte a felice esito. La direzione delle strade ferrate del Mediterraneo ha disposto che i biglietti di andata e ritorno, a *prezzi estivi*, per Livorno, da Firenze ed Empoli, abbiano validità coi treni 174, 76 e 176, ne' giorni 25 e 26 corr.

La Rete Adriatica ha invece rifiutato qualunque facilitazione. Tanto grazie!

Gli studenti pisani preparano, per la sera di lunedì, cose di fuoco, nel magnifico teatro *Goldoni*.

Al cantiere Orlando, poi, si lavora anche la notte per approntare lo scalo.

Si prevede un'affluenza straordinaria di forestieri — un inizio coi fiocchi della stagione estiva.

La Giunta comunale, ad iniziativa del sindaco Orlando, prepara un ricevimento d'onore al ministro Brin, cittadino onorario livornese, e benemerito per indubbie prove, della nostra città.

Per le torpedini da blocco

(Nostro telegramma part.)

SPEZIA, 22, ore 3 pom. — *(Lino)*. Durante le grandi manovre navali si noleggeranno due vapori della Navigazione generale, per gli esperimenti delle torpedini da blocco, sistema Elia.

Sopra un bastimento s'imbarcherà l'inventore Elia, tenente di vascello; sull'altro l'ufficiale di pari grado Ferretti.

DALLA PROVINCIA ROMANA

(Nostro telegramma particolare)

CIVITAVECCHIA, 22, ore 3 pom. — Attilio Matteini reggente il banco del lotto ed esattore dei signori Dellippi fu rinvenuto esanime stamane in un casale dei marchesi Guglielmi.

Egli si era avvelenato con della stricnina.

Da iersera numerosi amici del Circolo della caccia e le autorità erano in moto per prevenire il suicidio già annunciato dal Matteini con una lettera alla sua signora ed un'altra a monsignor Dardia, raccomandandogli la famiglia.

Sembra che dissesti finanziari lo abbiano spinto al disperato proposito.

Ora però è fuori di pericolo.

— Sulla spiaggia verso la Mattonara si rinvenne in questo momento un cadavere vestito decentemente in avanzata putrefazione. Ignorasi chi sia.

— Il sottosegretario Domartino, contrariamente a quanto promise giorni fa alla Commissione incaricata dal Municipio per provvedere ai lavori del porto nuovo sospesi, non venne.

Intanto molti operai sono privi di lavoro.

— Domenica o lunedì si recherà qui l'avviso *Messaggero* per imbarcare il ministro Brin che visiterà Taranto, la Maddalena e Spezia.

La restituzione dei prigionieri

Con questo titolo pubblichiamo nel nostro *Supplemento illustrato della domenica* un quadro a colori che rappresenta il ritorno del tenente Cimino e dei suoi compagni di prigionia recentemente restituiti da Agos Tafari.

L'altro quadro a colori rappresenta una delle scene pietose che si svolsero ultimamente nella conca di Adigrat: i nostri soldati che raccolgono dei fanciulli morenti di fame.

Dei nostri ufficiali in Africa i lettori troveranno i ritratti e le biografie dei seguenti: tenente Pancallo — tenente Ricci — capitano Bellei — sottotenente Cuboni — sottotenente Sanna — maggiore Carpi — tenente Gilliberti — tenente Barsi-Sari — tenente Scoccia — tenente Gentilini — tenente Di Salvio — tenente Jonni — tenente Bosio — capitano Serventi — sottotenente Mazzoleni — capitano Maggi — tenente Mazzolani — tenente Pugliesi — sottotenente Lamberti — sottotenente Censi — capitano Mambretti — tenente Catrì — sottotenente Tesori — tenente Matteucci.

Il testo contiene, oltre al *Corriere* di «Sandor», un racconto, poesie, articoli di agricoltura, d'igiene, di ciclismo, di varietà, giuochi a premio, ecc.

Per le inserzioni, avvisi *réclames* nella **Tribuna-Supplemento della Domenica** (illustrato a colori) rivolgersi direttamente alla *Amministrazione della* **Tribuna - Supplemento**, Via Marco Minghetti, 3, Roma. — Tiratura copie 120,000.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10 in tutta Italia.

Il numero, notevolmente aumentato delle rivendite del giornale, non permette all'Amministrazione della *Tribuna* di tenere speciali contabilità e corrispondenze coi singoli rivenditori.

È per ciò che ha stabilito di **sospendere, senz'altro, la spedizione del giornale, a tutti indistintamente i rivenditori**, che non regolassero mese per mese i loro conti.

Valga il presente come avvertimento a coloro che non hanno ancora inviato il saldo delle spedizioni fatte loro a tutto il 30 aprile u. s. — i quali **dal giorno 24 corr. non riceveranno più i nostri giornali.**

L'AMMINISTRAZIONE

CRONACA DI ROMA

PER IL PORTO DI ROMA
La numerosa riunione di iersera alla Piccola Borsa

Più importante per il numero e la qualità degli intervenuti non poteva riuscire l'adunanza tenuta iersera nella sala della Piccola Borsa. Fu presieduta dal consigliere comunale Bianchi.

Cominciò a parlare l'operaio Penna, che a nome della Camera del lavoro fece una breve relazione dei lavori compiuti dal Comitato promotore e lesse una lettera dell'on. Perazzi, ministro dei lavori pubblici, riaffermante il proposito del Governo di interessarsi seriamente del progetto.

Prese quindi la parola l'on. Barzilai, il quale espresse il desiderio che il Comitato non fosse soltanto costituito dai rappresentanti politici e amministrativi di Roma e della classe operaia, ma eziandio dai commercianti e dagli industriali che formano il ceto più interessato a che il colossale progetto non venga lasciato cadere.

Seguì il consigliere comunale Jacoucci il quale osservò che dal progetto non si rileva quale elemento operaio sarebbe adibito ai lavori.

Se fosse possibile, e qualora il progetto venisse approvato, desidererebbe che nel contratto la società si obbligasse a prendere operai residenti in Roma, da tanto disoccupati.

Ciò potrebbe eliminare anche l'idea di alcuni che a Roma non si fa mai alcun lavoro per tema che essa diventi un centro operaio.

A Luigi Bardi che domandava quanta serietà vi fosse nelle proposte degli azionisti, rispose il professor Giovagnoli affermando che ormai tutte le difficoltà sembravano appianate, e che i capitalisti, venuti due volte a Roma per trattare la cosa, nulla avevano potuto concludere solo perchè mai si era data loro una risposta positiva.

Aggiunse che tutte le lungaggini dipendono dalla burocrazia la quale procede rapida come aquila quando si tratta di fare del male, e va lenta come tartaruga, quando deve fare del bene.

Il comm. Giovagnoli terminò col ricordare che il Governo accettando non pagherà un centesimo finchè i lavori non siano compiuti, e in 10 anni, tempo fissato per l'opera grandiosa, col fisco avrà di già incassato quanto basti a pagare la rata di un milione e mezzo.

Parlarono, tutti in senso favorevole al progetto, Fetonti, Del Moro, Casciani e Picarelli. In ultimo chiuse la discussione un breve discorso dell'on. Mazza, il quale, ponendo in rilievo le utilità commerciali, industriali ed agricole, che deriverebbero non solo a Roma ma a tutta l'Italia centrale da questo nuovo sbocco, disse che per quanto nè egli nè i suoi colleghi del Comitato promotore non potessero garantire della serietà finanziaria dei banchieri, pure doveva tenersi conto che questi non potevano depositare dei capitali fino a che il progetto non avesse avuta una forma concreta.

In ogni modo i banchieri esibiscono 2 milioni di cauzione immediata e quindi vi è ragione di credere che le proposte loro siano serie. Concluse eccitando i presenti alla concordia nel lavoro ed alla agitazione per il trionfo del progetto.

Vi furono altre repliche brevissime, quindi si venne alla votazione del seguente ordine del giorno presentato dal signor Ferri, segretario della Camera del lavoro.

I rappresentanti delle associazioni cittadine, riunite in assemblea la sera di giovedì 21 maggio 1896 nella sala della Piccola Borsa, presenti i deputati della provincia di Roma, i consiglieri provinciali e comunali;

Udite le comunicazioni della Camera del lavoro sul progetto di Roma porto di mare;

Convinti che l'attuazione del grande progetto oltre ad accrescere lustro e decoro alla città di Roma, segnerà la fine della crisi economica che da lungo tempo affligge il paese;

Al fine di promuovere una manifestazione di tutte le classi della cittadinanza, tendente a far conoscere al Governo e al Parlamento la ferma volontà che sia concessa la costruzione del porto suddetto prima delle prossime ferie parlamentari, e di eliminare le difficoltà che potrebbero opporsi al raggiungimento dello scopo;

Facendo plauso all'opera della Commissione provvisoria costituitasi tra consiglieri comunali e provinciali e deputati;

Delibera:

La formazione di un Comitato generale, dando mandato alla Commissione suddetta di aggregarsi tutti i deputati della provincia di Roma, tutti quei consiglieri provinciali e comunali e tutti quei cittadini la cui cooperazione reputerà utile allo scopo, nonchè 202 rappresentanti dei commercianti e industriali designati dalla Camera di commercio e 20 rappresentanti delle classi operaie designati dalla Camera del lavoro.

Inutile dire che quest'ordine del giorno fu approvato ad unanimità.

LA TRASFORMAZIONE DEL SERVIZIO DEI TRAMS

Il Consiglio comunale dovrà in una delle prossime sue sedute occuparsi di una proposta della Giunta circa la trasformazione in trazione meccanica delle linee di tramways esercitate ora dalla Società Romana Tramways-Omnibus, mediante trazione animale.

La trasformazione di tutte le linee dovrebbe compiersi entro due anni.

La Giunta, escludendo il sistema dei fili aerei per alcune linee, propone al Consiglio di accordare alla Società il prolungamento dell'attuale linea di San Silvestro fino a Sant'Agnese e il collegamento della linea che da piazza Venezia conduce alla stazione ferroviaria, coll'altra linea di S. Silvestro, a mezzo di un binario che, rasentando il palazzo Massimo, vada a riunirsi in piazza delle Terme coll'altro binario della linea di S. Silvestro.

La Giunta vorrebbe come compenso alla Società concederle una maggiore durata della concessione portandone la scadenza dal 21 dicembre 1912 al 31 agosto 19[illegible]!

La proposta della Giunta tace sul canone che la Società Romana dovrebbe corrispondere al Comune ciò che fa supporre che questo canone sarà mantenuto sulle proporzioni attuali!

La proposta della Giunta lascia intravedere la necessità di apportare variazioni negli orari per una maggiore estensione del servizio e la probabilità di ottenere qualche agevolazione nelle tariffe mediante frazionamenti delle corse.

La proposta della Giunta è in massima lodevole, poichè la nuova trasformazione porrà in grado la Società di meglio regolare il servizio e di sopprimere molte delle attuali linee di omnibus ingombranti ed indecenti.

Ma, come tutte le cose di Roma, la detta proposta ha il difetto di mandar le cose troppo per le lunghe ed ha anche il torto di favorire i quartieri alti, trascurando completamente gli altri, quelli, per esempio, dei Prati di Castello, del Trastevere, ecc.

La proposta della Giunta va quindi seriamente studiata e discussa oltre che dal lato dei servizi pubblici anche da quello dei vantaggi che ne dovrebbero derivare al bilancio dalla trasformazione che viene proposta al Consiglio.

Altre città prima di noi adottarono, in proporzioni anche più vaste, i nuovi sistemi di trazione, e stabilirono accordi e convenzioni con le Società assuntrici. Conviene dunque che si faccia un esame accurato e si stabiliscano dei confronti fra quello che si propone da noi e ciò che fu fatto altrove. Ma di ciò ci occuperemo un'altra volta.

Nel IV collegio. — Giorni sono al n. 35 di via Leutari ebbe luogo una riunione di elettori democratici del 4° collegio, che deliberarono di appoggiare la candidatura De Felice, contro quella del principe Odescalchi nella votazione di ballottaggio fissata pel 7 giugno.

Gli stessi elettori si aduneranno nuovamente domani sera nel medesimo locale, per nominare la Commissione che dirigerà il lavoro di preparazione.

— Anche il Comitato elettorale permanente della Società Guardia Nazionale è convocato per domani sera 23 allo scopo di deliberare sul ballottaggio del deputato del IV collegio.

Nel primo collegio. — Domenica 24, in via della Sette Sale, n. 23, gli elettori del primo collegio offriranno all'on. Mazza una bicchierata per solennizzare l'anniversario della sua elezione a deputato.

Echi del Congresso forense. — Stamani una Commissione di studenti di legge composta dei signori Emilio Bodio e Carlo Divizia si è recata dal rettore della nostra Università per consegnargli il memorandum di protesta contro il voto del Congresso forense pel quale la pratica di procuratore si vorrebbe fatta dopo il quarto anno anzichè dopo il secondo.

Il prof. Della Vedova, assicurò che avrebbe presentata la protesta al ministro, accompagnandola anche con sue speciali preghiere.

Noi dal canto nostro crediamo che gli studenti con queste manovre non facciano altro che sfondare una porta aperta, poichè nessuno pensa a mettere in atto le modificazioni votate dal Congresso forense, e specialmente quelle relative alla pratica di procuratore.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani dalla banda dell'11.o reggimento fanteria, dalle 5 1/2 alle 7 pom.:

Marcia militare. — Sinfonia «Forza del destino» Verdi — Pot-pourri «Mefistofele» Boito — Rapsodia ungherese, Liszt — Valzer «Serenata spagnuola» Metra.

Un funerale per l'arciduca Carlo Luigi. — Domattina alle 10 e mezza nella chiesa nazionale tedesca di Santa Maria dell'Anima, si celebrerà un solenne funerale per l'arciduca d'Austria.

V'interverrà il personale delle due ambasciate.

Professore e studenti. — Oggi alle 5 alla scuola di perfezionamento nell'igiene pubblica il direttore prof. Pagliani invitava gli allievi ad una riunione di addio.

Parlò del rinnovamento igienico dell'Italia, della parte grandissima che spettava agli allievi nell'effettuarlo mettendo in pratica gli insegnamenti quivi avuti, che sarebbe stato ben felice se il compito tracciato dagli insegnanti fosse stato raggiunto da loro che con non breve sacrificio si erano decisi a seguire il corso.

Terminò dicendo che nella pratica ben sovente e spine e triboli avrebbero attraversato il cammino anche al meglio intenzionato ma che fosse di sprone a continuare nel cammino intrapreso il pensiero di far del bene al proprio paese, all'umanità.

Rispose applaudito il dott. Vocatello augurandogli che i meriti suoi dagli intelligenti già constatati fossero anche dai profani apprezzati e che a lui potesse applicarsi il detto *post fata resurgo*.

Domani alle 14,30 gli allievi diretti dal prof. Dogliani partiranno per una gita scientifica a Firenze.

Società M. A. fra gli impiegati. — L'attraente programma del VII concerto dato dall'Accademia filarmonica romana, sarà ripetuto nelle sale di questo Circolo domani sera sabato 23 corr.

Al concerto stesso prenderanno parte la signorina Pellis ed i signori Meucci, Fanoelli, Castelli, Mariconi e Vita.

Al piano siederà il valente maestro cavalier G. B. Pacucci.

Una festa ginnico-umoristica avrà luogo domenica alle 4 pom. nei locali della Società ginnastica «Roma.»

Ossa umane. — Sopra un muricciolo in via di Porta San Paolo una pattuglia di carabinieri rinvenne, ieri, un teschio umano intero, altro mancante della mascella inferiore; altri frammenti di cranio e un braccio con la scapola le cui ossa restano articolate da ligamenti di cotone.

Vicino a questi oggetti, tutti ben conservati, vi era un pezzo di tela color cenere in cui tali avanzi dovevano essere stati avvolti.

La contadina morta cadendo da un palchetto. — In una stalla di via Laurentina, al n. 7, abitano i coniugi Luigi e Domenica Rinaldi, di 26 anni, da Licenza (Tivoli).

Costoro dormono su di un palchetto alto circa 4 metri dal suolo.

Iersera alle 10 e mezza Domenica svegliatasi per aprire al marito che tornava dal lavoro, anzichè avviarsi verso il muro per accendere il lume, si avvicinò al limite del palchetto e cadde di sotto.

La poveretta battè la testa sul selciato rimanendo cadavere all'istante.

Nozze nefaste. — Ieri sera poco avanti le dieci, nell'osteria del «Gobbo» in piazza Piscinula, si festeggiavano con libazioni le nozze di certo Antonio Porcari, sposatosi la mattina stessa con una ragazza a nome Cristina Pianello.

Agli sposi si era unito anche il cugino della donna, Biagio Pianello.

Nella stessa osteria capitò poco dopo, unitamente ad altri due giovinetti Enrico Savini e Oreste Sabatini, un figliastro della Cristina che era indignato pel matrimonio della matrigna.

Questi tre giovani cominciarono a canzonare gli sposi. Di qui una lite e un conseguente tafferuglio dal quale Biagio Pianello uscì con una coltellata alla schiena vibratagli dal Savini.

Guarirà, salvo complicazioni, con otto giorni di cura.

Ancora del bambino seviziato ad Olevano. — Domattina si recherà ad Olevano Romano il giudice istruttore cav. Frascadeta per sottoporre ad interrogatorio le persone indiziate e per le altre indagini che saranno del caso.

Il padre del povero Armando si è costituito parte civile.

L'investimento di stamane in Borgo Sant'Angelo. — Stamane alle 9 e mezza la vecchia ottantenne Domenica Grossi, da Frosinone, mentre camminava in via Borgo Sant'Angelo, urtata da un carrettino a mano, cadde a terra rompendosi il braccio sinistro.

All'ospedale di Santo Spirito fu giudicata guaribile in un mese.

La suicida di via Tiburtina. — Stamattina alle 5 e mezza è morta nell'ospedale di S. Antonio la serta Bianca Bacchetti, che — come narrammo — si avvelenò bevendo un fiaschetto di liscivia.

Un fratricidio a Montecompatri. — Il giorno 3 dello scorso febbraio, un tal Pietro Pulliani, di Montecompatri, venuto a questione con la propria sorella Vittoria, la ferì con undici colpi di ronchetto.

Mentre l'autorità si occupava di questo fatto, la Vittoria morì. Il medico locale rilasciò il nulla osta pel seppellimento del cadavere ritenendo che la morte fosse avvenuta indipendentemente dalle ferite riportate.

Vennero però all'autorità giudiziaria tali rivelazioni che la indussero a fare esumare il corpo della donna, per sottoporlo ad una perizia anatomica. Ieri infatti l'egregio prof. De Pedys, coadiuvato da un altro dottore e in presenza del pretore di Frascati, potè con l'autopsia assicurarsi che la povera Vittoria era morta in seguito ai colpi di ronca infertile dal fratello.

Questo Caino, subodorato il pericolo, si è reso latitante.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 22 maggio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 757 9

Termom. centigr. massima 12,2; min. 13,3

Umidità a mezzodì relativa 37; assoluta 5.82

Vento a mezzodì — WSW moderato.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Rammentiamo che domani sera, con *I Provinciali a Parigi* esordisce al *Costanzi* la drammatica compagnia Pia Marchi-Maggi e Soci.

A proposito del *Costanzi*: — la brava e simpatica prima attrice Emma Riccardini, che tanto si fece apprezzare, in quel teatro, nella scorsa quaresima, accanto a Giacinta Pezzana, lascia la compagnia Pietriboni, e parte in questi giorni per il Brasile onde raggiungere la compagnia Emanuele Rossi, dalla quale è stata ora scritturata.

Il posto della Riccardini, in compagnia Pietriboni, sarà occupato dalla studiosa e intelligente Fausta Galdini-Fanlechi, che quindi abbandona la Tallini-Bonfiglioli.

×

La prima della *Mignon* al *Nazionale* è fissata per domenica. Le parti sono state così distribuite: *Mignon*, Lina Pisani — *Filina*, Vittoria Repetto — *Guglielmo*, Cav. Giorgio Quiroli — *Lotario*, Rodolfo Trenti — *Laerte*, Giuseppe Cremona — *Giarno*, Giuseppe Gironi — *Federico*, Clorinda Pini-Corsi.

Anche questa stagione di musica al *Nazionale* — specie per i prezzi veramente miti — promette di riuscire assai brillante.

×

Festeggiatissimo iersera al *Valle*, nel suo spettacolo d'onore, il bravo Edoardo Giraud. Nel *Don Marzo*, nell'esilarantissimo *Chiacchierata de Senn*, nel *Trovatore* e nel *Caffè chantant* egli divise gli onori della serata col Ferravilla — con la elegante Emma Ivon, con la Comelli, con la Merelli, con la Galli, con la Nosti, con la Bianchi e con il Bazzero.

Quanto prima spettacolo d'onore di Emma Ivon, con programma veramente attraente; — il che, unito al simpatico nome della seratante, segnerà uno dei più bei teatri della stagione.

×

Per lo spettacolo d'onore di Dillo Lombardi, iersera, il *Manzoni*, era affollatissimo.

L'*Amleto* procurò molti applausi al seratante, alla Lolli Sirini, ed agli altri.

Questa sera replica.

×

Per domani sera, al *Quirino*, si annunzia la prima rappresentazione del *Trovatore*.

Ecco la distribuzione delle parti: «Il Conte di Luna» Caldani Romolo — «Leonora» Donvich-Carnielli Giuseppina — «Azucena» Longhi Emma — «Manrico» Bambacioni Giovanni — «Ferrando» Allegri Adolfo.

Spettacoli del 22 maggio

Valle (ore 9) — Compagnia dialettale milanese del cav. Edoardo Ferravilla: *Prima d'aprile* — *Massinelli in vacanza* — *El nost Pestin*.

Quirino — Riposo.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare Onorato: *Amleto principe di Danimarca*.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 22 maggio

Presidenza vicepresidente **Chinaglia**

Ore 10: rumoroso incidente sul verbale.

Bisogna notare che nella seduta di mercoledì l'onorevole Fusinato parlando scagliò alcune frecciate contro l'on. Ferri assente.

Ferri (sul verbale). Debbo alcune parole di risposta all'on. Fusinato. Le frasi ch'egli mi ha rivolte le chiamerò ignobili esercizi di schermistica parlamentare (Oooh!). Egli ha rimproverato i socialisti e specialmente me, di essere pacifici. Orbene, sappia l'on. Fusinato, il socialismo moderno è rivoluzionario quanto alla mèta, ma costruzionista quanto alla tattica per raggiungerla. Ah! voi forse vorreste che fossimo violenti. Vi farebbe comodo a motivo di rappresaglie. Per ciò noi non ci prestiamo al vostro giuoco e non usciamo dalla legalità. Che altrimenti il Governo applicherebbe contro di noi rigorosamente le leggi...

Di Rudinì fa cenni di assenso.

Ferri. Onde l'on. Fusinato nelle sue accuse o è ignorante o in mala fede. Escludo che sia in mala fede, quindi... (Aaah!). Se poi, on. Fusinato, chiamandomi pacifico intendete di alludere ai costanti rifiuti da me opposti a battermi in duello... (Eeeh!) Ebbene, dirò che di questi atti della mia vita altamente mi onoro. Sono alieno dalle smargiassate, come da certe sciabolate incruenti e da certe ridicole riconciliazioni sul terreno. Ma sono sempre in grado di dare lezioni esemplari ai provocatori siano essi aggressivi come gradassi o melliflui come gesuiti in giacca (Uuuh!).

La Camera che si è improvvisamente popolata di quanti — ad onta dell'ora mattutina — erano nei corridoi, strepita altamente.

Fusinato (levatosi e vivamente). Taci, buffone! (Grida).

Ferri (agitato). Vieni qui, sentirai che buffone! (Rumori).

Pres. (scampanellando). Onorevoli colleghi, che è questo? Siamo seri... E lei, on. Ferri, la smetta.

Ferri. Ah! lei se la prende con me. Dica qualcosa anche agli altri, per Dio!

Ci sono ancora alcune ondate di rumore, poi a poco a poco ritorna la quiete.

Si diceva stamane che la cosa avrebbe avuto un seguito, ma... non ne avrà.

×

E si riprende la discussione del progetto degli infortuni sul lavoro: siamo sempre all'art. 10.

Parla il relatore **Chimirri**. Mantiene l'art. 10 così come è stato proposto dalla Commissione.

Il ministro **Guicciardini** conferma che il Governo ha accolto l'emendamento Nocito, al quale ha consentito anche l'on. Bonacci, questo:

Quando l'infortunio avvenga per colpa grave del capo o esercente dell'impresa o industria o di coloro che egli prepone alla direzione o sorveglianza del lavoro le indennità indicate nella presente legge sono raddoppiate.

L'indennità supplementare è a carico delle persone civilmente responsabili.

Il giudice nella sentenza penale pronunzierà la condanna alla indennità supplementare nel caso di colpa grave.

Bonacci avrebbe preferito il suo emendamento che al di là della presente legge, lasciava integro il diritto comune.

Ha acconsentito all'emendamento Nocito, benchè non scevro di mende, in via di transazione, pel desiderio vivissimo che la legge sia approvata.

Si discute un po' per l'ordine della votazione fra **Danes, Zavattari, Ferrero, Campi** e il presidente ed infine è messo ai voti l'emendamento **Nocito**, accettato dal Governo.

E' approvato e la seduta è levata alle 12,15.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente **Villa**

Ore 2: si legge e si approva il verbale.

Le interrogazioni: la prima è di Fulci N. e Bonaiuto perchè il ministro d'agricoltura agevoli l'esportazione degli agrumi.

Guicciardini. Dice il ministero ha fatto il debito suo. Nota che nei trattati con l'Austria la Svizzera e la Germania si sono ottenute esenzioni e riduzioni.

Altri provvedimenti sono stati presi ed altri se ne stanno studiando, come la modificazione delle tariffe dei trasporti, per agevolare il commercio di esportazione degli agrumi.

Fulci N. Ringrazia. Desidererebbe che il Governo tentasse di introdurre i nostri agrumi in Russia. A questo proposito studi ci sono già stati fatti, li continui l'on. ministro.

Seconda interrogazione: di Sanguinetti al ministro delle finanze «se, viste le ingiustizie cui diedero luogo, ed i lamenti che suscitarono nel personale esecutivo della amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, le disposizioni contenute nei decreti del 12 novembre 1895, intenda revocare i decreti stessi, sostituendoli con norme più eque, più giuste e più consone ai diritti acquisiti.»

Branca (pel ministro). Siamo in un periodo di esperimento. Certo che disuguaglianze si sono verificate ed il ministero sta studiando di toglierle con provvedimenti più o meno radicali. Se ciò non basterà, ebbene, si farà un nuovo decreto.

Sanguinetti non disapprova i decreti del 12 novembre 1895, i quali tendevano a togliere le promozioni per arbitrio. Ma nell'applicazione sono avvenute ingiustizie: ne dà qualche esempio. Conviene rimediare e spera che il ministero lo farà sollecitamente.

Terza interrogazione: di Calleri, Ottavi, Calvi e Farinet al ministro della guerra per sapere «se non intenda presentare proposta di modificazioni alla legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, in modo da diminuire i gravissimi danni che, senza vantaggio pubblico, esse arrecano alle proprietà private.»

---

9) Appendice del 23 maggio 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

A dire il vero, le responsabilità non si presentavano. Il conte di Coutras sembrava poco disposto a prender moglie. Divideva il suo tempo fra il mezzanino del viale d'Antin, dove la signora Bourdon si recava alle cinque, ed il *Piccolo Club*, dove si era messo a giuocare, non sapendo che altro fare e per imitare i suoi amici. Era assai male circondato. Appena tornato dal reggimento aveva stretto amicizia col giovane barone de Croix-Mesnil, cadetto di una illustre famiglia, che diede alla Francia marescialli e ministri; e quest'amicizia ebbe per effetto immediato di slanciare Valentino nella peggiore società. Ugo de Croix-Mesnil, *sportsman* appassionato e giuocatore di professione — perchè il baccarà gli forniva le risorse necessarie alla sua esistenza quotidiana — era l'ospite assiduo dei *bar* di triste fama, delle trattorie notturne, delle bische più sospette.

Era l'inseparabile di Ferdinando Prieur, figlio dell'imprenditore di lavori pubblici, il quale per premunirsi contro i ricorsi che si sarebbero potuti fare contro di lui, causa le sue mangerie nell'affare delle ferrovie del Centro, ha fondato un giornale, *Il tiratore*, nella cui cassa ha versato per lo meno da un milione e duecento ad un milione e cinquecento mila franchi, attaccando alla sua fortuna tutti gli scrittori screditati che battono il selciato di Parigi e facendo tremare il Governo con l'audacia dei suoi attacchi.

Ugo di Croix-Mesnil, Ferdinando Prieur e Valentino de Coutras costituivano una trinità chiassona ed audace che raggiava, durante la giornata, alle corse, nei velodromi, da Maxim's, ed a partire dall'una del mattino al *Piccolo Club*, dove portavano un elemento di vivacità che turbava malamente le abitudini dei vecchi membri. Per Ugo de Croix-Mesnil Valentino era capitato come un salvatore. Il giovane barone, *factotum* sciupato in tre o quattro grandi case, temuto orditore d'imbrogli, giuocatore del quale si tenevano d'occhio le mani quando teneva banco, era alla vigilia di andare a fondo, quando il conte di Coutras lo aveva ripescato.

Naturalmente espansivo e seducente, era piaciuto a Valentino, il quale avea reputato sconveniente, doloroso che un giovane elegante, di buona famiglia, pieno di buone qualità come era Croix-Mesnil, diventasse preda dei parassiti di bassa sfera, o strumento di filosofi in agguato. Lo aveva rimesso in gambe, ed Ugo si era trovato istantaneamente fiero e florente. Lo stoccatore umiliato ed inquieto aveva riacquistato la fisonomia del buontempone che ha la borsa ben fornita. Era stato anche in procinto di battersi con Ferdinando Prieur, il quale nelle ultime ore della cupa miseria aveva dimostrato al suo compagno dei giorni felici una indipendenza di cuore veramente nauseabonda. Ugo aveva dichiarato che questo era ben fatto, e gli avrebbe insegnato a frequentare la canaglia. Non c'era voluto che l'intervento del conte di Coutras per comporre la vertenza, e fatto ciò, i tre signori si erano uniti per far baldoria.

Baldoria terribile, che ben presto aveva degenerato in orgia. Parve che i sensi di quei giovanotti, fatti ottusi, esigessero squisiti raffinamenti di depravazione piramidale. Il pervertimento un poco sadico, che già aveva fatto capolino nella crudele prova a cui Valentino aveva sottoposto il disgraziato Bompain, si manifestò di bel nuovo in capricci galanti che spaventarono la signora Bourdon, la quale, nondimeno, non era nemica di una amabile eccentricità. Un giorno, giunta nella casa del Viale d'Antin, trovò Valentino in compagnia di due cortigiane, note sotto il significante soprannome di «inseparabili». La giovane signora, molto capricciosa in due, non volle esserlo in quattro e fuggì per non tornare più.

Valentino non cercò una nuova amante, dicendo che dalle donne era immensamente stanco. Fu questo il periodo più agitato e più terribile della sua esistenza di gaudente. Si mise a bevere liquori americani nei *bar*, dopo la mezzanotte; si recò al Club in tale stato che la sua esclusione sarebbe stata chiesta se avesse continuato ad andarvi. Non spendeva denaro con esagerazione. L'impossibilità di trovare il limite dove avrebbe dovuto fermarsi, lo aveva scoraggiato. Assomigliava ad un palombaro che non osasse discendere in acque non sondate, per tema di non trovare il fondo.

La signora Mossler, molto indifferente quando si trattava delle spese che suo figlio adduceva, si mostrò molto preoccupata, quando si trattò della sua condotta e della sua morale. La protestante si ridestò e per la prima volta il suo malcontento si manifestò seriamente. Da Elphas, il quale per il suo ministero delle buone opere aveva ai propri ordini una vera polizia, era tenuta al corrente dei fatti e delle gesta di Valentino. Il vecchio, senza malevolenza di sorta, sulle prime, e unicamente per devozione alla signora Mossler, interrogato disse la verità. Del resto era incapace di mentire, e non avrebbe potuto far altro che tacere. Non lo volle, ed ebbe a pentirsene amaramente.

Il conte di Coutras, recatosi un mattino, secondo il suo costume, a trovare sua madre adottiva, la trovò fredda e severa. Non era abituato a vedersi accolto con cattiva cera, e con l'audacia di un ragazzo viziato se ne lagnò senza indugio. La signora Mossler parve che non aspettasse che un'occasione per spiegarsi e manifestò subito le ragioni del suo malcontento.

— Sono malcontenta di te, ragazzo mio. Hai un modo di vivere che mi dispiace moltissimo, e voglio che tu lo sappia, perchè credo che l'affetto che mi porti ti aiuterà a correggerti.

— Potete esserne sicura — disse Valentino con accento carezzevole. — Ma cosa mi rimproverate? Bisogna che lo sappia in che vi contrario per non ricadere nel mio errore.

— Oh, tu mi rechi dispiacere in molti modi; ma soprattutto per la qualità della gente che ti circonda. Tu non frequenti che persone screditate.

— Chi ha potuto farvi un tal rapporto sul mio conto? Ho dunque dei nemici accanto a voi?

— Non hai altri nemici che te stesso... Credi che sia difficile essere informati su quello che fai?... Basta aprire un giornale... Non ho bisogno di comperarlo... me li mandano segnato in rosso nel punto che ti concerne... Guarda... ecco il *Gil Blas*... «L'altra sera, al bar dell'Opéra, i signori de Croix-Mesnil, Prieur e il bel Pepito... » Il bel Pepito sei tu, a quanto sembra. Sapevi che ti era stato affibbiato questo soprannome?

— Sì, mamma... è un effetto dei campi d'oro...

— Ebbene, ragazzo mio, se avessi un diverso contegno e non ti compromettessi ogni giorno in liquorerie di dubbia fama, non si permetterebbero di trattarti pubblicamente con questa famigliarità degradante.

— Suvvia, madre, non esageriamo. Non v'è nulla di degradante ad essere chiamato Pepito dagli amici intimi. Ammetto che i giornalisti sieno alquanto propensi a trattarmi con eccessiva famigliarità... ma tutto ciò è molto sciocco... Il duca di Beaufort era chiamato il Re dei mercati... e non temeva di incanagliarsi frequentando i suoi sudditi... Egli restava sempre un gran signore... Quanto alle liquorerie di dubbia fama di cui, secondo voi, sono ospite assiduo, se sapeste la gente che frequenta il *bar* dell'*Opéra* sareste meravigliata.

— Lo credo.

— E' tutto ciò che v'è a Parigi di più notevole.

— Sì... lo so che v'è una specie di frenesia di inabbietimento che spinge uomini e donne distintissime a frequentare siti dove i loro servi non vorrebbero entrare... E' un andazzo. Si passa la sera in taverne del *boulevard* esterno in mezzo al fumo dei sigari, a udir cantare canzoni oscene o rivoluzionarie. So che la società aristocratica ha preparato ella stessa la sua decadenza per la mancanza di contegno. Essa non aspetta che la facciano passare a forza sotto il giogo livellatore; si precipita bocconi nel fango. Un giorno si morderà le dita; ma questo è affare che la riguarda, ed in questa follia generale io non mi occupo che del tuo caso particolare. Vorrei che tu fossi migliore degli altri e vedo che sei peggiore. I tuoi simili vanno alla taverna perchè sono sciocchi, tu ci vai per vizio. Essi non fanno che perdere il tempo, tu ci perdi la ragione...

— Madre...

— Mi duole molto il dirtelo, ma nel tuo stesso interesse andrò sino alla fine. La tua intemperanza è causa di scandalo... Ed a questa degradazione ti hanno spinto le persone con le quali vivi in domestichezza. Mi sembra dunque necessario che tu la rompa con esse...

— Foste mai prevenuta contro di esse, e vi hanno montato contro di me.

— Quell'Ugo de Croix-Mesnil e quel Ferdinando Prieur, non sono i compagni che vorrei che tu avessi... Uno di loro, per lo meno, vive completamente alle tue spalle.

— Ho avuto il piacere di potergli rendere qualche servizio. Ma siete voi che me lo rimproverate, voi che passate la vita a cercare poveri da soccorrere?

— Cerco che sieno degni d'interesse.

— Ah, madre mia, cosa vi è mai di più interessante di un uomo bennato, avvezzo al lusso, e che è minacciato dalla miseria?

— Se è laborioso, muta vita e si cava d'impiccio.

— E' molto difficile risolversi, e più difficile ancora mettere l'idea in pratica.

— Tuo padre lo ha fatto ed è per questo che ti ho portato affezione. Perchè niente era più commovente e più rispettabile del coraggio di quel giovanotto che si era esiliato nella solitudine dell'Africa e tentava di riconquistare col lavoro, tutto ciò che aveva perduto. Mossler ed io eravamo di una razza laboriosa, buone bestie da soma fatte per la fatica...; ma egli, il conte Giacomo, era nato per l'ozio, bel cavallo di parata; allevato per la corsa e per la battaglia... Nondimeno faticava con noi sul campo d'oro e vi moriva. Ecco quello che non dimenticherò mai e ciò mi rende tanto indulgente con te... Ma v'è un limite a tutto e non tollererò che tu lo varchi...

Fra i tanti difetti Valentino possedeva una qualità notevole: sapeva modificarsi e far buon viso a cattiva fortuna. Mettersi di fronte alla signora Mossler sarebbe stato troppo grave imprudenza per quanto egli fosse sicuro del suo ascendente su lei. Comprese chiaramente che doveva battere in ritirata, fare delle concessioni, almeno per la forma; e presa questa risoluzione, la pose in atto con abile prontezza.

— Sapete che non vi ho mai disobbedita. Sono prontissimo ad uniformarmi ai vostri desiderii. Sono desolato di avervi recato dispiacere. Questo soltanto conta per me.

— Se mi dai soddisfazione tutto sarà dimenticato. Non ti chiedo altro che di comportarti ragionevolmente. E per questo mi sembra necessario che tu cambi vita... Vuoi farmi cosa gradita?

— Certamente.

— Ebbene... prendi moglie.

Valentino si scosse tutto e disse sorridendo:

— E me lo dite così, a bruciapelo, senza avvertirmi! Questa è una decisione grave. Non me ne avete mai parlato. Così presto? Non ho che ventisei anni.

— Due anni di più di Mossler quando mi ha sposata.

— Ma egli non aveva una madre come voi che gli rendeva facile una esistenza ammirabile.

— La tua esistenza sarà ammirabile ugualmente quando avrai preso moglie, e molto più regolare.

— Ammogliarmi!... Ma con chi?... Avete dunque una fidanzata bell'e pronta?

— No. Mi metterò in cerca appena saremo d'accordo.

Ricotti si riserva, studiata la questione, di presentare sull'argomento un progetto di legge.

Calleri prende atto.

×

Sul censimento della popolazione: interroganti Rizzetti, Valli E., Marinelli.

Di Rudinì. Certo sarebbe bene rinnovare il censimento della popolazione che da troppo tempo non si è fatto, ma vi fanno ostacolo ragioni di economia. Ad ogni modo studierà la questione e presenterà un progetto di legge.

Rizzetti vorrebbe che il censimento fosse fatto entro il 1897; non è possibile più oltre indugiare, per ragioni politiche, amministrative ed economiche evidenti.

Valli E. Il censimento fu promesso fin dal 1891, al tempo dell'altro Ministero Di Rudinì.

Osserva che moltissime leggi esigono in alcune loro disposizioni come dato fondamentale il censimento della popolazione.

Marinelli. Facendo il censimento, entrerebbero nelle casse dello Stato proventi in misura assai maggiore della spesa che importerebbe il censimento stesso. Nota che non occorre, per farlo, un disegno di legge, ma che basterebbe una nota di variazione per lo stanziamento della somma in bilancio.

×

Per impedire l'adulterazione dei vini.

Papa svolge sull'argomento una sua proposta di legge.

Non opponendosi **Guicciardini**, la Camera la prende in considerazione.

×

La Camera convalida l'elezione dell'on. Damiani ad Alcamo.

×

Il bilancio della guerra.

Gli ultimi oratori inscritti.

Picardi parla anzitutto ed anch'egli dell'Africa. Critica l'andamento dei servizi laggiù: tutti hanno mostrato pecche, dalla posta ai viveri, agli ospedali. Bisogna provvedere perchè tali inconvenienti non si ripetano.

Laggiù tuttavia si sono rivelate le virtù veramente eccezionali dei nostri ufficiali, onde è chiaro che il loro reclutamento è buono. Onde sono pure buoni i collegi militari. Egli confida che l'on. Ricotti conserverà ciò che l'on. Mocenni aveva proposto d'abolire, ma che non è ancora legge dello Stato.

Borsarelli si occupa di alcune questioni speciali. Anzitutto della posizione ausiliaria nell'esercito: istituzione di utile dubbio, mentre costa molto allo Stato. Ecco qui alcune cifre: ci sono in posizione ausiliaria 33 generali, 75 ufficiali superiori ed 800 altri ufficiali. Non si potrebbe metterli a riposo? Sarebbe tanto di risparmiato.

E passa ai medici militari. Egli non ha mai compreso perchè i medici militari portino uniforme. (Oh! oh!) Comprendo — dice — un colonnello di fanteria; un colonnello medico mi fa l'effetto della colonnetta che è presso il letto dell'ammalato... (Risa prolungate).

Santini. Chiedo di parlare.

Borsarelli. Ma come ci possono essere gradi nella scienza? Colonnello, maggiore, tenente medico che vuol dire? Nella scienza non vi sono altri gradi all'infuori del merito. Tante volte il tenente veterinario salverebbe una bestia che il capitano aiuta ad ammazzare. (Grande ilarità). Non parliamo degli uomini! Legge dei dati statistici. Le cifre dimostrano quanto sia grande la mortalità nell'esercito. Abbiamo 700 medici e 700 morti, uno per medico. Per così pochi morti non c'è bisogno di tanta gente.

Rampoldi. I medici militari hanno fatto il loro dovere in Africa; chiedo di parlare.

Borsarelli. Non lo nego e li lodo. Si sono fatti uccidere coraggiosamente, ma ciò non guasta la tesi. E parla, terzo argomento, dei collegi militari. L'unica cosa buona del passato ministero è stata l'abolizione dei collegi militari. Mi duole di non essere qui d'accordo con l'on. Picardi. Hanno fatto miglior prova gli ufficiali usciti dai licei e dalle università che non quelli venuti dai collegi: questione di cultura.

Conclude chiedendo che l'on. Ricotti faccia per suo conto una inchiesta puramente militare sulla campagna d'Africa; e, stabilite bene le responsabilità, provveda.

Santini (per fatto personale). L'onor. Borsarelli vorrebbe togliere la sciabola ai medici militari: ebbene io gli dico che i medici militari alla sciabola non ci tengono. Quando non sono in servizio, non la portano mai. L'on. Borsarelli ha citato delle statistiche per dimostrare l'inutilità dei medici. Ebbene sento il dovere di dirgli come medico militare che in tutte le campagne, in tutte le epidemie i medici militari dell'esercito e della marina hanno dato il maggior numero dei caduti. (Bene! Bravo!)

Rampoldi. L'on. Borsarelli ha torto. Il medico militare ha altre funzioni oltre quella — come dice l'on. Borsarelli ironicamente — di ammazzare un soldato per uno all'anno. Il medico militare assiste alle leve, alle rassegne di rimando, a tutta l'enorme farragine di cure igieniche necessarie alle masse militari. Sono servizi faticosi e pericolosi. E il corpo sanitario non è certo dei privilegiati nell'esercito e lo sa l'on. Ricotti che ha dovuto far giustizia a *tanti poveri* ufficiali medici che attendevano da anni l'avanzamento.

De Riseis svolge qui una sua interrogazione sullo stato maggiore. Fa una carica a fondo contro quell'istituto che dopo tanti anni di studi non seppe prepararci la vittoria. Lo stato maggiore se è inetto, è inutile, se inoperoso, durante una guerra, è spesa superflua ed è un danno. Poi vuol sapere: perchè l'on. Primerano si è dimesso? Lo fece per declinare una responsabilità? Non lo poteva, nè lo doveva. Lo fece per protestare contro l'abbandono in cui l'avevano lasciato? Ed allora diteccelo. Occorre saperlo, come occorre andare in fondo quanto alle responsabilità.

Augura al ministro, ove sia necessario, di avere il coraggio di riformare l'istituzione, e di avere mano felice nella scelta di colui che sarà chiamato ad occuparla.

Grandi (relatore). Risponde partitamente ai vari oratori. Chiede al ministro che voglia fare chiare dichiarazioni sull'importante questione della forza bilanciata. Essa è così esigua che le nostre compagnie hanno una forza massima di 60 uomini.

Crede che, o aumentando la spesa per il bilancio della guerra e diminuendo le unità tattiche, sia necessario riparare a questa deficenza.

×

E parla **Ricotti** (attenzione). Sbarazza anzitutto la via della più grossa questione: l'ordinamento dell'esercito.

Dichiara che intende modificare in alcuni punti i decreti-legge Mocenni che sono già dinanzi al Senato, e le sue riforme seguiranno tale procedura: Anderanno prima dinanzi al Senato, poi verranno qui. Ma intanto egli qui le annunzia.

Tutti ormai riconoscono che noi siamo in una situazione militarmente non buona. La forza bilanciata è di una piccolezza che non è in rapporto con le esigenze di un buon ordinamento militare.

E debbo dire all'on. Valli, che si riferiva al 1893, che da quell'epoca le condizioni sono peggiorate. Allora avevamo il bilancio della guerra consolidato in 246 milioni, ora lo abbiamo diminuito a 234; allora avevamo una forza bilanciata di 205 mila uomini, adesso è scemata di molto.

Per ottenere un miglioramento bisognerebbe aumentare il bilancio di almeno 20 o 25 milioni. Ciò che non è possibile collo stato delle nostre finanze.

Se si vuol tener ferma la spesa, bisogna o diminuire le compagnie, o diminuire il numero degli uomini. Ora diminuire gli uomini nelle compagnie è impossibile: a meno di 110 uomini per compagnia non si può discendere. Con compagnie di 50 o 60 uomini non si può andar avanti.

Dunque bisogna decidersi a diminuire il numero delle compagnie.

I dodici corpi d'esercito strategicamente e tatticamente vanno bene: è un organismo da conservarsi. Si può però ridurre il numero delle unità organiche che formano l'esercito di un quarto; e formare i battaglioni di tre compagnie, invece di quattro. Così si sta nella spesa di 234 milioni all'anno.

Quanto alla leva, meglio sarebbe farla in novembre per tutti, anche per la fanteria. Ma qui accetterò le idee dell'on. Pelloux di far la leva in marzo per la fanteria ed in novembre per l'artiglieria e la cavalleria.

Così si ha un risparmio da 12 a 15 milioni: accetto questo, come ripiego, però.

La forza di compagnia della fanteria sarebbe così di 80 uomini d'inverno e da 135 a 140 uomini d'estate press'a poco come in Prussia; ma mentre colà tal forza si ha per 11 mesi dell'anno, da noi non l'avremmo che per sei.

E viene alle altre questioni.

Collegi militari: dato che la Camera li ha aboliti a così debole maggioranza, proporrà di ristabilirli.

E parla dello stato maggiore. Bisogna dir anzitutto questo: non conviene formalizzarsi da certe pubblicazioni avvenute in questi giorni, certo non opportune. Si sono manifestati dissidi, si dice. Questi avvengono sempre dappertutto quando il comando è debole. State sicuri che con Baldissera questo non succederà.

Accenna alle modificazioni ch'egli apporterà alla selezione degli ufficiali per lo stato maggiore.

— E' vero – dice – che dal grado di colonnello in giù le qualità del carattere giovano più dell'intelligenza a sviluppare l'attitudine al comando; e siccome queste qualità si sviluppano col contatto continuo colle truppe, così la nuova legge di avanzamento prescrive che gli ufficiali di stato maggiore abbiano passati due anni nelle armi combattenti.

Fa grandi elogi dei nostri ufficiali. Essi hanno dimostrato in Africa delle meravigliose qualità organizzatrici. L'organizzazione degli ascari è bellissima. I nostri ufficiali si sono fatti non solo temere ma anche amare dagli indigeni; cosa per solito molto difficile. Non solo i nostri ufficiali hanno dimostrato in Africa grandi qualità di comandante, ma anche senza entrare nella scuola di guerra hanno dimostrato di saper condurre al fuoco le truppe. Per questo ha disposto che negli avanzamenti non si guardasse sempre e troppo alla scuola di guerra e al l'aver appartenuto allo stato maggiore. Anche per gli altri ufficiali si deve assicurare l'avanzamento fino a colonnello.

Le dimissioni di Primerano: Le ragioni delle dimissioni egli non me le ha dette — dice — è vero che io non gliele ho domandate. (Si ride). Alcuni suppongono che si sia offeso perchè non hanno usato verso di lui quella deferenza ch'egli credeva gli dovesse essere tributata. Ma qui bisogna mettere le cose in chiaro: il capo dell'esercito non è il capo di stato maggiore. Il comandante dell'esercito è il Re: il capo di stato maggiore non è che una carica consultiva, dove dare il suo avviso, nient'altro.

Chi è responsabile della guerra è il ministro della guerra. Moltke, per esempio, nel 1870 ebbe parte nella preparazione della guerra, ma non aveva nessuna parte nella disciplina e nel comando. Invece noi avremmo istituito — così almeno è credenza — una carica che nè per legge, nè per consuetudine di altri popoli, nè per utilità del servizio è mai esistita. Non sta dunque nel fatto, ma nell'immaginazione.

La questione è stata mal posta: bisogna posarla bene ed allora si andrà d'accordo tutti: ministero, generali e capo di stato maggiore.

La prima condizione per scegliere un buon capo di stato maggiore è che sia un generale giovane, di 50 a 55 anni: è bene che abbia dinanzi a sè del tempo da studiare. Inoltre conviene che non sia comandante di corpo d'armata, poichè egli deve ordinare i servizi.

Si domanda: quanto all'Africa il generale Primerano ha dato consigli? Francamente non lo so: non ho preso conoscenza dell'incarto. Io credo tuttavia che si sia mancato, quanto all'Africa, da una parte e dall'altra. Quando vi è probabilità di una guerra, il ministro della guerra deve interrogare il capo di stato maggiore, anzitutto per domandare consigli sulla mobilitazione, e poi per preparare studi sulla guerra. Or bene, questo per la guerra d'Africa non si è fatto.

E tutti sapevamo che la guerra con Menelich era inevitabile! Ma l'azione del capo di stato maggiore si ferma qui: per esempio nè io, nè il capo di stato maggiore, daremmo consigli al Baldissera, che giudica sui luoghi ciò che si deve fare.

Andiamo innanzi. L'on. Valli parlò di deficenze nei vari servizi: mancanza di vestiarii, di quadrupedi, ecc. Veramente nella guerra d'Africa si verificò questo caso di dover pensare ad improvvisare 40 o 50 mila mantelline, mentre le mantelline non le hanno che gli alpini e i bersaglieri. Dunque non si è trattato veramente di mancanza generale, ma di un caso speciale.

Così si dica per il resto. La mancanza dei muli ha dipeso specialmente dalla legge che regola le requisizioni, che dev'essere modificata.

L'on. Imbriani ha parlato d'onor della bandiera e di altro. Non è più il caso di raccogliere le solite chiacchiere.

L'on. Valle mi ha detto che abbiamo fatto male a dar Adigrat, lasciando intatte le fortificazioni agli abissini. Ebbene: debbo rispondere che lo stesso Baldissera ha voluto proprio lui lasciare intatto il forte, mentre Sebath voleva che fosse distrutto.

Bisogna notare che il forte di Adigrat se può resistere contro la fucileria, contro i cannoni non resisterebbe un'ora. Meglio dunque averlo lasciato intatto perchè fra l'altro se dovessimo tornar nell'Agamè i Tigrini sarebbero costretti a tenervi dentro immobilizzate delle truppe. (Oh! oh!) Quanto all'abbassamento della bandiera, ho già detto ieri.

Tutti i giornali si commuovono e chiamano queste cose viltà che si compiono, e le attribuiscono tutte a noi. Siamo noi che diamo gli ordini a Baldissera, perchè egli se non ci fossero i nostri ordini agirebbe altrimenti (oh! si ride). E veniamo alle altre cose che ha detto l'on. Imbriani.

Imbriani. Mi dica del processo Baratieri.

Ricotti. La questione è troppo grave.

Imbriani (vivamente). Allora mi risponderà il presidente del Consiglio: c'è una mozione!

Ricotti. Parliamo del tiro a segno: non ho da dir altro che siamo tornati alla legge del 1892. Era opportuno il passaggio? Mi pare di sì, perchè altrimenti si falsava il carattere della istituzione.

L'on. Colaianni ha parlato del reclutamento territoriale. Gli risponderò che non sono ancora al caso di decidere sulla questione del reclutamento, ma la Camera la risolse già negativamente. L'on. Picardi ha lamentato la deficienza dei servizi in Africa. Sa, on. Picardi, che facevo io quando andavo in guerra?

Mi portavo sempre duecento sigari, tanto ero sicuro che mi sarebbero mancati! (Oh! oh! si ride) Aggiungo che la incertezza dei servizi laggiù è dipeso sovratutto dal fatto che si sono composti i battaglioni, prendendo gente di qua e di là. Ci voleva il tempo che si mettessero d'accordo.

All'on. Borsarelli che ha criticato come ci siano tanti ufficiali in servizio ausiliario e li ha chiamati inetti, rispondo che l'aggettivo non è meritato, perchè quegli ufficiali possono essere richiamati in tempo di guerra. Non parlo dei medici militari: la questione è già stata trattata alla Camera e risolta nel senso che i medici abbiano la uniforme.

E dopo avere date alcune spiegazioni di impostazione di bilancio all'on. Grandi, riparla dell'Africa.

La campagna dell'Agamè è finita — dice. — Onde molti battaglioni torneranno. I soldati hanno tutto da rimettere a restare laggiù. Se ce ne sarà bisogno li rimanderemo in ottobre.

Devo dire un'ultima parola all'on. Sonnino che ci ha rimproverati perchè noi abbiamo domandato assai più per l'Africa di quello che aveva intenzione di chiedere il ministero precedente. Faccio osservare che il ministero Crispi chiedeva i fondi fino a luglio e noi fino a dicembre. E ci basteranno certo anche per più in là.

E la discussione generale è chiusa.

×

Si passa agli articoli.

Voci. A domani.

Pres. Ma che domani! Interrogherò la Camera.

La Camera delibera di continuare.

Sul capitolo I parla **Mazza** a favore degli scrivani locali, la cui misera condizione i ministeri precedenti promisero di migliorare.

Parlano nello stesso senso **Rossi R.**, **Casale** e **Barzilai**.

Ricotti. E' bello preoccuparsi degli scrivani locali, ed anche pensare di aumentare i loro stipendi. Io invece penso ai poveri sott'ufficiali congedati che non hanno neppure lo stipendio. Perciò io starei piuttosto per aumentare il numero che gli stipendi a vantaggio dei sottufficiali. Però se i ministri che mi hanno preceduto hanno preso impegni, vedrò di provvedere.

×

Si leggono le interrogazioni.

Imbriani. Domanda al presidente del Consiglio quando intenda che si discutano le mozioni che riguardano il processo del generale Baratieri. Se si indugia, laggiù avranno tempo di fucilare senza altro.

Di Rudinì. Propongo che siano messe in testa alle interpellanze e quindi discusse nel prossimo lunedì.

La Camera approva.

×

L'agitazione delle trecciaiuole toscane.

C'è a questo proposito una interrogazione Costa.

Di Rudinì (dando un pugno). Quando si ricorre alla violenza, io non ho che un dovere, quello di far rispettare la legge.

Costa. Eppure mezzi conciliativi sono stati tentati dalla Camera del lavoro; essa aveva mandato attorno una circolare per indire una adunanza a questo fine. Orbene sapete che è avvenuto? Quella adunanza non è stata permessa. Il prefetto ha minacciato di arrestare quei della Camera del lavoro. Mi meraviglio che qui, in questa questione dove dovremmo trovarci d'accordo, l'accordo non ci sia.

Quelle trecciaiuole domandano un aumento di pochi centesimi. Si tratta di un po' di pane, di un po' di commiserazione, on. Di Rudinì!

Di Rudinì. Sente anch'egli il dolore per le condizioni della povera gente; ma la legge è legge.

Costa. E' dunque la lotta di classe che volete! Voi la cominciate dall'alto: oh! allora vi si risponderà dal basso! (rumori, scampanellate).

E la seduta è tolta alle 7 e 1|4. Domani alle 2.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MESSINA, 22, ore 3 pom. — Certo Giovanni Russo, privo da parecchi mesi di lavoro, non potendo sostentare la moglie e i due figli, procuratosi un revolver se ne esplose un colpo al cuore rimanendo all'istante cadavere.

×

SALERNO, 22, ore 3 pom. — Ieri sulla linea Vietri-Salerno cadde una frana ingombrando il binario.

Il diretto num. 4 subì un notevole ritardo. Nessun disgrazia.

×

TRANI, 21, ore 5 pom. — Oggi è morta donna Isabella Vischi madre del deputato Vischi. Era molto amata per le esemplari sue virtù.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi due sedute.

Nella seduta antimeridiana continuandosi la discussione della legge sugli infortuni, si è approvato finalmente l'articolo 10, con un emendamento Nocito accettato dal Ministero.

Nella seduta pomeridiana si è continuata la discussione del bilancio della guerra.

Oggi ha parlato il ministro Ricotti.

OSPITI GIAPPONESI

Domani il signor S. Den, direttore generale delle poste e telegrafi del Giappone, e il signor T. Matsunaga, consigliere al Ministero delle comunicazioni del Giappone, ambedue delegati alla Conferenza telegrafica internazionale di Budapest, saranno ricevuti dal ministro delle poste e telegrafi.

Eglino, durante il loro soggiorno a Roma, studieranno l'ordinamento del nostro servizio telegrafico e postale.

Oggi, accompagnati dall'incaricato di affari del Giappone, assistevano dalla tribuna della presidenza alla seduta pomeridiana della Camera dei deputati.

PER LA REVOCA DEI SINDACI

Il progetto di legge presentato ieri alla Camera dall'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio, per modificare la legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889, si compone di questa aggiunta all'art. 123:

« I sindaci nominati dal Re possono essere revocati d'ufficio, quando per fatto loro venisse ad essere turbato il regolare andamento dell'azienda comunale e quando, invitati a dimettersi, vi si sieno rifiutati. ».

PER LE FERROVIE ECONOMICHE E TRAMVIE

La Commissione parlamentare per le ferrovie economiche e tramvie è stata completata con la nomina dell'on. Conti in sostituzione dell'on. Colombo, ministro del tesoro.

LA VERITÀ SU WERSZOWITZ

Non avevamo torto nel diffidare della persona del sedicente Werszowitz, che si voleva far passare per un Lohengrin della carità, e attorno al quale compiacente si era già levata una leggenda d'armi e d'amori, come di un vero cavaliere medievale!

Il sedicente conte Werszowitz — nato czeco, non polacco — è invece un ex-commissario di polizia austriaca cacciato dal servizio per gravi irregolarità di condotta, e poi andato in Gerusalemme a vestire l'abito di prete, e così sotto il nuovo abito, scelto apposta per far dimenticare l'antica divisa, mettersi a servizio di chi sa quali altre polizie.

Assunte informazioni, abbiamo anche saputo che, prima di partire per l'Abissinia, egli aveva chiesto un passaporto tanto all'ambasciata d'Austria presso il Quirinale quanto a quella presso il Vaticano; ma nè dall'una nè dall'altra ha ricevuto risposta soddisfacente.

Non abbiamo altro per oggi.

PER L'ARCIDUCA CARLO LUIGI

Il Re ha telegrafato al nostro ambasciatore a Vienna, conte Nigra, incaricandolo di rappresentarlo ai funerali dell'arciduca Carlo Luigi.

Il Re ha inoltre inviato un affettuoso telegramma di condoglianza all'imperatore anche a nome della Regina.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha subito risposto, ringraziando per la parte che la famiglia reale italiana prende al suo lutto.

CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ISTRUZIONE

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Gianturco, oltre al professore Della Vedova, ha nominato membro del Consiglio superiore il professore Gamberale, preside del liceo di Lucera.

LA GRANDUCHESSA WEIMAR

Stamane, col treno delle 9, è partita per Venezia la gran duchessa Weimar di Sassonia. Fu ossequiata alla stazione dall'ambasciatore e dagli addetti all'ambasciata di Germania.

IL DUCA D'AUMALE

Oggi all'una pom. è arrivato in Roma, proveniente da Napoli, il duca d'Aumale.

E' sceso al Grande Hôtel.

PER LA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

La Commissione incaricata di studiare alcune riforme sulla procedura nei ricorsi alla IV sezione del Consiglio di Stato e alle Giunte provinciali amministrative ha nominato a presidente e relatore l'on. Piccolo-Cupani, a segretario l'on. Bracci.

Il colera in Egitto

(Nostro telegram. particolare)

VIENNA, 22, ore 11 ant. — (*L.*) Ad Alessandria d'Egitto il colera fa strage mietendo ogni giorno numerose vittime.

Lo sciopero delle trecciaiuole in Toscana

ALTRI DISORDINI - GLI ARRESTI

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 22, ore 6,55 pomerid. — (*Lando*) L'agitazione delle trecciaiuole ha preso proporzioni seriamente allarmanti.

Le donne seguitano a girare da un paese all'altro per estendere lo sciopero, obbligando minacciosamente tutte le fabbriche a cessare il lavoro. Dovunque cercano d'impossessarsi di paglia o di treccie o di cappelli che poi abbruciano pubblicamente.

Malgrado che la direzione dei trams avesse stabilito da due giorni di non accettare spedizioni di treccie o di paglia, è stato sospeso il servizio che era reso difficile e pericoloso per le continue violenze a cui si abbandonavano le scioperanti.

A San Piero a Ponti, che è il centro dell'agitazione, a cui si sono associati anche numerosi uomini, avvennero iersera disordini molto gravi.

All'arrivo di un tram, proveniente da Poggio a Caiano, circa 500 persone, uomini e donne, venuti anche dai paesi vicini, hanno accerchiato il convoglio obbligando i carabinieri di scorta a scendere. I dimostranti erano quasi tutti armati di falcetti e coltelli.

I carabinieri scesero; ma furono insultati e maltrattati. Un carabiniere che era rimasto sul tram fu tirato giù a forza da alcuni rivoltosi, che gli tolsero il fucile e lo attorniarono, percuotendolo poi e calpestandolo. Il carabiniere, certo Celso Nasi, fu a stento liberato dai compagni e da altri militi accorsi.

Si trovava sul tram anche l'on. Niccolini, deputato del collegio, il quale arringò la folla, raccomandando la calma. Fu anch'egli malmenato e fortunatamente potè sottrarsi alla furia dei dimostranti.

Durante quel tumulto, un giornalista, scambiato per un funzionario di P. S., fu circondato da una folla minacciosa ed ebbe a passare un brutto momento. Fortunatamente alcuni lo riconobbero, e sfuggì a un serio pericolo.

Tra San Pietro e Ponte a San Croci i tumultuanti tagliarono il filo telegrafico ed atterrarono i pali. La truppa impedì la continuazione dell'opera vandalica.

A Poggio a Caiano ieri sera si recarono circa trecento donne, chiedendo pane. Alcuni signori e negozianti fecero loro distribuire dei viveri o danari.

Il maggior numero delle scioperanti è dalla parte di Signa, dove però non sono state commesse violenze, se si eccettua la forzata chiusura degli opifici e la cessazione di qualunque lavoro a domicilio.

Iersera, alle 9, l'on. Niccolini dalla terrazza del comune di Lastra a Signa parlò a circa 4000 persone, promettendo d'interessarsi alla questione e raccomandando la calma.

Più tardi egli assisterà alla riunione che avrà luogo presso la nostra Camera di commercio tra i fabbricanti e i negozianti di cappelli di paglia.

Mentre sarebbe desiderabile una pronta soluzione, atta a far cessare un movimento che può portare a serissime conseguenze, si dubita che si possano prendere provvedimenti veramente efficaci.

La stagione della lavorazione è per quest'anno quasi alla fine, mentre le condizioni delle migliaia di famiglie che vivono di quest'industria sono veramente compassionevoli.

Le scioperanti, più che contro i proprietari delle fabbriche, inveiscono contro gli intermediari, che accusano di fare sul lavoro delle donne i più lauti guadagni senza alcun rischio o sacrifizio. Per questa parte non dovrebbe essere difficile addivenire ad un accomodamento soddisfacente. Gli stessi fabbricanti avrebbero interesse, se il fatto è vero, a frenare le esigenze degli intermediari e a stabilire relazioni dirette con le operaie.

Intanto molti altri soldati furono inviati qua e là; il maggiore Buro, del 68°, partì iersera da Firenze per assumere il comando dei vari reparti di truppa.

×

Ore 4.50 pom.

Si sapeva che le trecciaiuole di Peretola, Brozzi, Campi, ecc., erano intenzionate a recarsi in massa stamani qui, onde impedire il consueto mercato della paglia e delle trecce sotto le logge del Mercato Nuovo.

L'autorità fece occupare da due compagnie del genio il Ponte alle Mosse. Le scioperanti conosciute le misure prese rinunziarono al loro proposito.

Si temeva anche che si fossero commessi eccessi contro i negozianti che dai paesi limitrofi dovevano venire al mercato. Fortunatamente non è successo nicote, a quanto si sa finora.

I negozianti, come al solito, si riunirono al mercato ove mancava però la merce avendo le scioperanti anche durante la notte esercitato la maggiore vigilanza su tutte le strade conducenti a Firenze.

Stamane alla Camera di commercio ebbe luogo un'adunanza preparatoria dei negozianti e fabbricanti di cappelli di paglia, e in questo momento sono nuovamente riuniti sotto la presidenza del presidente della Camera di commercio per deliberare circa le richieste delle trecciaiuole.

La Camera del lavoro ha aperto una sottoscrizione a favore delle trecciaiuole più bisognose.

Furono operati una trentina d'arresti in seguito alle violenze di ieri contro i carabinieri e gli agenti.

×

Ore 5,15 pom.

Stanotte le truppe circondarono il paese di San Piero a Ponti, per arrestare gli autori dei tumulti e delle violenze commesse ieri.

Fattosi giorno cominciarono gli arresti. Allora successe una scena di disperazione da parte delle donne che vedevano portar via i mariti e i figli. Varii dei ricercati tentarono fuggire pei campi inseguiti dai carabinieri a cavallo. Vennero raggiunti e arrestati.

Dopo le 8, ventotto arrestati, ammanettati a quattro a quattro scortati dalla truppa, furono condotti alla stazione di San Donnino e quindi a Firenze.

Addosso ad alcuni di questi — mischiatisi agli scioperanti per promuovere disordini — si rinvennero dei foglietti sui era scritto:

« Operai ed operaie lavorate soltanto otto ore al giorno. — Operaie rifiutate il lavoro se non vi procura il minimo della giornata di centesimi cinquanta — Il Comitato. »

Stamattina è stato affisso in tutti i comuni dove avvennero i disordini il seguente manifesto del prefetto:

« Esauriti inutilmente dal presidente della Camera di commercio ed esaurenti dal vostro deputato i consigli amorevoli per ridurvi al rispetto della libertà individuale e al mantenimento dell'ordine, mi trovo nella necessità, per dovere d'ufficio, di ricorrere ai mezzi legali. Ve ne avverto per vostro bene. »

×

Ore 5,45 pom.

A Carmignano stamattina circa trecento donne percorsero il paese chiedendo pane e lavoro.

Una Commissione si recò al municipio per esporre le loro richieste.

Tranquillizzate, proseguirono la passeggiata per il paese, e raccolto del pane alle botteghe dei fornai, si riunirono nella piazza a mangiare.

Nei comuni di Signa e Lastra, grossi assembramenti di donne si radunarono nelle prime ore del mattino attorno a bandiere, al suono di una tromba.

Hanno quindi peregrinato nei paesi vicini, per impedire che si riprendesse il lavoro in tutte le fabbriche.

Sulla piazza del paese di Calcinaia, avendo scorto dentro una casa delle treccie, invasero l'abitazione stracciando treccie e cappelli.

Poco fa sapendosi che era per giungere a Firenze una dimostrazione di trecciaiuole dalla parte di Signa, si fecero guardare dalla truppa tutti gli sbocchi che dal Pignone conducono alla città. Lungo le strade dei dintorni stazionano gruppi di uomini e donne che indirizzano parole minacciose a chiunque passa decentemente vestito.

I vetturini dei varii paesi si rifiutano di percorrere le stradale nella regione dello sciopero.

Il deputato Niccolini presentò al presidente della Camera di commercio una istanza sottoscritta da 900 donne invitanti a far pratiche presso i negozianti ad aumentare il prezzo della lavorazione, che attualmente reca alle operaie un guadagno di dieci centesimi al giorno (!).

La Camera del lavoro ha invitati i deputati Niccolini, Zavattari e Ferri ad interrogare il ministro dell'interno perchè il prefetto impedì il suo intervento pacificatore.

Corre voce che a Impruneta sia stato ferito il tenente dei carabinieri ed il brigadiere della stessa arma.

Ancora continua l'adunanza dei commercianti.

×

LASTRA A SIGNA, 22, ore 4.15 pom. — Le fabbriche sono chiuse. Lo sciopero è generale. Iersera l'on. Niccolini parlò dal palazzo comunale, acclamato. Egli raccomandò la calma e disse d'interessarsi a favore delle scioperanti.

I funerali dell'arciduca Carlo Luigi

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 22, ore 12,15 pomerid. — (*L.*) I funerali dell'arciduca Carlo Luigi avranno luogo nel pomeriggio d'oggi.

Nell'imbalsamazione del cadavere, per espressa volontà del defunto, non fu estratto il cuore.

Le ghirlande giunte fino ad ora superano il migliaio.

Dalle otto a mezzodì il pubblico fu ammesso a visitare la salma dell'arciduca Carlo Luigi esposta nella cappella della Hofburg.

Il concorso è stato enorme.

Sono arrivate le deputazioni militari di Serbia e di Russia per assistere ai funerali dell'arciduca.

Gli ufficiali che le compongono sono ospiti dell'imperatore.

Sono arrivati pure alcuni membri delle famiglie regnanti come il principe Federico Augusto di Sassonia rappresentante il re; il principe Alberto di Prussia rappresentante l'imperatore di Germania.

Essi furono ricevuti alla stazione dall'imperatore.

La Rumenia è rappresentata dal comandante generale dell'artiglieria.

Il principe Alberto di Wurtemberg, genero del defunto arciduca, ricevette la notizia della morte del suocero mentre si trovava in viaggio per Mosca.

Il principe è giunto stamane a Vienna. Stamane è giunto il principe Carlo di Baden.

×

Ore 6 pom.

I funerali sono riusciti imponentissimi.

Tutte le case lungo le vie percorse dal corteo funebre erano pavesate a lutto, la maggior parte dei negozi rimasero chiusi.

Lungo il percorso del corteo funebre erano schierate le truppe dietro le quali si accalcava una folla immensa commossa e silenziosa a capo scoperto.

Nella chiesa dei Cappuccini attendevano il corteo l'imperatore con tutta la famiglia imperiale, eccettuati la vedova del defunto e l'arciduca Francesco Ferdinando, che era stato consigliato dai medici di non parteciparvi, i principi esteri, tutto il corpo diplomatico, i ministri, gli alti funzionari dello Stato, i generali e moltissime rappresentanze.

Dopo la cerimonia religiosa l'imperatore e gli arciduchi, seguirono il feretro fino alla cripta dove fu tumulata la salma.

I vicebargomastri di Vienna

(Nostro telegram. part.)

VIENNA, 22, ore 5,20 pom. — (*D. S.*) Stamane al palazzo municipale vennero eletti i due vicebargomastri, ambidue con 93 voti, nelle persone degli avvocati antisemiti Lueger e Neumayer.

Lueger, con applaudito discorso, dichiarò di accettare l'onorevole carica, lasciando però comprendere che oggi era il vero borgomastro, non Strobach.

Accennò alla introduzione di riforme nello statuto comunale per rendere impossibile al Governo di potere arbitrariamente sospendere l'autonomia comunale.

Il secondo viceborgomastro Neumayer promise che l'educazione popolare sarebbe tedesca e cristiana.

Disordini in Boemia

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 22, ore 1.30 pom. — (*L.*) Si ha da Praga che iersera, a Doerfeel, sobborgo di Reichenberg, un migliaio di operai scioperanti gridando e schiamazzando, aggredirono sei gendarmi che colle baionette inastate intimavano agli scioperanti di sciogliersi.

Questi risposero a sassate e i gendarmi uccisero a revolverate tre operai, ne ferirono mortalmente altri due, una donna e un fanciullo.

L'agitazione è immensa. Stasera si temono nuovi e sanguinosi tumulti.

L'incoronazione dello czar

(Nostro telegramma particolare)

MOSCA, 22, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Completo i particolari inviativi ieri del solenne ingresso dello czar a Mosca e della visita al Kremlino.

Il corteggio era così numeroso che occorse un'ora e tre quarti per vederlo passare; la sua lunghezza era di circa sei chilometri.

Io non ho mai assistito ad uno spettacolo così sontuoso ed artistico, non ho mai veduto un insieme di colori così svariati e smagliantì in una più stupenda od originale cornice.

Tutta la città era coperta di bandiere; tutte le finestre e i poggiuoli delle case fiancheggianti le vie percorse dal corteo erano gremite di signore in gran *toilette*, cariche di gioielli, e di uomini vestiti di uniformi ricchissime.

Sulle porte delle chiese e dei conventi i preti in stola e dalmatica stettero in attesa per parecchie ore e presso ad essi le monache tutte vestite di nero che reggevano quadri di imagini sacre e bandiere.

Non meno di ottantamila uomini facevano ala da Petrowski fino al Kremlino; trattenendo la sterminata folla di abitanti di Mosca e di forestieri che si addensava nelle vie, i cui movimenti rassomigliavano alle onde di un mare in tempesta.

Non si ebbe per altro a deplorare il minimo disordine.

Il corteggio era aperto dal capo della polizia; seguivano i cosacchi della guardia, i rappresentanti della nobiltà di tutto l'impero, a cavallo, accompagnati da sessanta valletti di Corte, quattro dei quali neri, tutti a piedi.

Venivano quindi i maestri di cerimonie in carrozze dorate a sei cavalli tenuti da staffieri, ognuna delle quali formava un gruppo mirabile, al pari di quello costituito da gentiluomini e ciambellani a cavallo.

Fra questi erano frammischiati dei notabili asiatici in turbante e in vesti ricchissime, turkestani, kurdi, ecc.

Gli squadroni bleu della guardia imperiale precedevano lo czar.

Nicolò II si avanza, solo, su di un cavallo bianco: era serio in volto e pareva impressionato. Vestiva il semplice uniforme di colonnello del reggimento Preobrascheski col gran cordone dell'Ordine di Sant'Andrea.

Al suo apparire tutti si scoprivano prorompendo in urrah interminabili.

Venivano quindi i principi, con a capo i principi ereditari d'Italia, di Danimarca, di Grecia e di Baviera, e seguiti da uno stato maggiore innumerevole.

L'imperatrice madre, nella sua berlina Luigi XV, sormontata dalla corona imperiale, appariva estremamente commossa e nelle continue acclamazioni popolari si mescolavano parole di pietà.

L'imperatrice regnante stava in una carrozza Watteau non peranco sormontata dalla corona imperiale, ma tirata come quella della imperatrice vedova da otto cavalli bianchi.

In altre vetture tutte gallo stile di Luigi XV con cavalli e bardature ricchissime, seguivano la regina di Grecia, la granduchessa e la duchessa di Sassonia e Coburgo-Gotha.

Nei gruppi dei principi e delle principesse straniere si trovavano anche i granduchi e le granduchesse della famiglia imperiale; queste ultime vestite nel costume nazionale russo, di seta bianca con ornamenti ricchissimi.

La sfilata delle vetture delle imperatrici e delle granduchesse, ciascuna preceduta da battistrada circondata da scudieri a cavallo e da staffieri a piedi, formava uno spettacolo d'una magnificenza indescrivibile.

L'imperatore rispondeva col saluto militare agli applausi, le imperatrici chinavano il capo.

Chiudevano il corteggio varii squadroni di cosacchi presi a tutti i reggimenti, cosicchè se ne vedevano dei bleu, dei rossi, dei color marrone; altra scena fantastica.

Il punto culminante dello spettacolo fu l'entrata al Kremlino.

Il cielo si era alquanto rasserenato e le cupole dorate e inargentate del palazzo e delle chiese risplendevano al sole.

Delle immense tribune gremite di invitati occupavano un grande spazio della piazza.

Lo czar, le imperatrici e i principi entrarono soli nella cattedrale dell'Assunzione, dove furono ricevuti dal Sinodo e pregarono dinanzi alle immagini.

Si recarono quindi a piedi nelle chiese dell'Arcangelo Michele e della Annunziazione, attraversando la folla diventata ad un tratto silenziosa, per non turbare le devote funzioni.

Terminate queste, i sovrani si diressero al palazzo. Quivi ricevettero nella sala del Trono, i principi stranieri, i granduchi e le grandi cariche dello Stato.

Così ebbe fine la cerimonia di una solennità e di una ricchezza che non si può immaginare, e che si compiè con ordine perfetto.

Alle otto, dal Kremlino i sovrani si recarono in vettura al palazzo Alessandrowski, dove rimarranno in ritiro religioso fino al giorno della incoronazione.

Nella sera tutta Mosca sfarzosamente illuminata, con archi di trionfo, obelischi, piramidi splendenti di mille luci, con le linee architettoniche delle chiese e dei palazzi disegnate da lampioncini elettrici o da candele, presentava uno spettacolo superiore a quanti io ne abbia veduti.

La folla si trattenne per le vie fino all'alba.

— Iersera l'ambasciatore germanico ha dato un pranzo in onore del Principe di Napoli.

Borse e Mercati

Roma, 22.

Ore 3 pom. — Riporti deboli chiudiamo più fermi sopra i corsi migliori di Parigi. — Rendita da 93.60 scesa a 93.55 per fare 93.72 1|2 e chiudere 93.70; contanti 93.60 — Rendita 4 1|2 99.25 a 99.20 — Omnibus fermissimi a 221 chiudono 220 — Condotte 211.50 — Molini 72 a 71 — Gas da 815 a 814 — Marcia 1235 — Terni 291 — Metallurgica 107 — Immobiliari 20.

Cambi: Francia 107.05 — Londra 26.94.

Ore 6 pom. — Pochi affari 93.75 — Condotte 211 — Omnibus 219 a 218.50 — Terni domandate a 291.

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 23 maggio 1896)

Per gli elasciamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107 68

Parigi, 22 maggio

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant. Fr	100 60	100 60
Id. 3 0|0 perp.	102 95	102 02
Id. 4 1|2 0|0	105 45	105 40
Rendita Italiana 5 0|0 . . .	87 85	88 —
Cambio su Londra	— —	25 17
Nuovi Consolid. 2 3|4 0|0 .	— —	112 7|10
Cambi sull'Italia.	— —	6 1|2
Rendita Turca (ancora) . . .	21 42	21 1|2
Banca di Parigi	[illegible] —	835 —
Egiziano 4 0|0.	— —	544 —
Rend. Spag. esterna nuova. .	61 15	61 21
Banca d. sconto	— —	— —
Banca Ottomana.	— —	567 —
Credito Mobiliare	— —	653 —
Azioni Suez	— —	3372 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine. . .	639 —	639 —
Rendita Portoghese	27 1|16	27 1|8
Rendita Russa 3 0|0 . . .	94 40	94 45
Banca di Francia	— —	3630 —
Cambio su Madrid.	18 07	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

53) Appendice del 23 maggio 1896

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Magloire faceva parte di un piccolo gruppo ove si trovavano degli agenti di polizia, dei gendarmi e alcuni abitanti del comune.

Vedendo i magistrati, egli si ritirò un po' in disparte, ma in modo da non perdere una sola parola di quanto si sarebbe detto.

Daniele Savanne diede un'occhiata desolata intorno a sè.

— Quale disastro! - mormorò.

Poi chiese:

— Ove si trova il corpo di Riccardo Vernière?

Il commissario di Saint-Ouen stese la mano verso il padiglione abitato dalla signora Sollier e rispose:

— Al primo piano del padiglione...

I magistrati vi si recarono.

Daniele si reggeva a stento nel salire la scala conducente alla stanza mortuaria.

Uno sforzo violento gli restituì almeno l'apparenza dell'energia.

Ma egli barcollò di nuovo arrivando innanzi al letto su cui riposava il cadavere di Riccardo Vernière col petto scoperto e forato dalla palla di revolver che lo aveva trucidato.

Alcune goccie di sangue macchiavano di rosso scuro il biancore della carne.

— Coraggio, amico mio - gli disse il procuratore della Repubblica a bassa voce scoprendosi.

Daniele si fece forza contro il dolore che lo invadeva alla vista di quell'uomo che egli amava teneramente, che aveva lasciato pieno di vita poche ore prima, e che ritrovava morto.

Si avvicinò al cadavere e prese la sua mano ghiaccia.

— Povero Riccardo! - balbettò egli - tu tanto buono e leale... tu che non vivevi che per lavorare e fare il bene... Povero Riccardo!...

Malgrado la sua forza di volontà, gli fu impossibile di rattenere le lagrime.

Esse scaturirono a fiotti e un lungo singulto gli sfuggì dal petto.

Questa crisi di acuto dolore fu di breve durata.

Il dovere lo richiamava all'ufficio suo.

Daniele Savanne ridivenne il magistrato incaricato di istruire l'affare, di cercare e di scoprire il reo.

Egli rialzò il capo, cogli occhi già asciutti e il volto scuro ma calmo.

— Si è parlato di una seconda vittima - disse il procuratore della Repubblica. - Chi è?

Fu il dottor Bordet che rispose:

— La guardiana dell'officina...

— La signora Veronica? - esclamò Daniele Savanne con stupore.

— Sì, signore.

— Che cosa ne è del suo cadavere?

— La povera donna non è ancora morta, ma ferita...

— Ferita gravemente?

— Oh, assai gravemente... Mi sembra dubbio che possa sopravvivere alle sue ferite...

— E' stata interrogata?

— Era fuori dei sensi... Ho creduto mio dovere di farla trasportare d'urgenza all'ospedale di San Luigi ove trovansi alcuni colleghi, specialisti di primo ordine, che riusciranno forse ad ottenere una guarigione miracolosa...

— Voglia Dio che accada il miracolo! - disse il giudice istruttore. - Veronica viva, ci potrebbe essere di ottima guida... Io mi metterò in relazione col direttore dell'ospedale di San Luigi affinchè, se ella rientra in sè, mi faccia chiamare subito.

Poi, volgendosi al procuratore della Repubblica, Daniele aggiunse:

— Se vi pare, io posso cominciare la mia inchiesta...

— Ve ne stavo per pregare... D'altronde nell'esercizio delle vostre delicate funzioni non dipendete che da voi...

— Volete essere tanto gentile da servirmi da segretario? — chiese il signor Savanne al capo della pubblica sicurezza, il quale rispose:

— Sono assolutamente ai vostri ordini...

— Farò soltanto delle domande sommarie... Pigliate nota delle risposte... Questo lavoro preparatorio vi sarà utilissimo quando procederò a interrogatori più completi.

XXXX.

Il capo della pubblica sicurezza si inchinò, aprì il suo portafogli guarnito di carta bianca, vi prese una di quelle penne che adoperano i medici di campagna e gli uscieri, recanti la loro provvista di inchiostro nel tubo che serve da cannello, e si dispose a scrivere:

Daniele Savanne si indirizzò anzitutto al medico.

— Siete voi signore, gli disse, che avete apprestato le prime cure alla guardiana dell'officina?

— Sì, signore.

— Favorite dirmi il vostro nome.

— Dottore Bordet.

— La vostra residenza?

— Saint-Ouen.

— E' una palla che ha colpito la signora Veronica?

— Una palla di revolver di calibro otto. Il proiettile è un proiettile Lebel... La ferita che ha prodotto non poteva lasciarmi alcun dubbio a tale riguardo... L'arme deve essere un revolver detto *revolver di cavalleria* di nuovo modello. Il proiettile, conico, possiede una grande potenza di penetrazione. Per quel che ho potuto osservare io, esso ha traversato le pareti delle orbite ed è riuscito dalla fossa temporale di sinistra.

— Ciò che proverebbe, fece osservare Daniele Savanne, che l'assassino della povera Veronica si trovava alla sua destra.

— Certamente.

— Avete potuto valutare la distanza da cui è stato esploso il colpo?

— No, signor giudice istruttore, ma all'ospedale di San Luigi, ove verrà esaminata la ferita meglio che non abbia potuto fare io qui, potrà determinarsi esattamente tale distanza... Il mio distintissimo collega, dottore Sermet, è uno dei migliori allievi di Delorme, professore alla scuola di applicazione di medicina militare, in Val de Grace, e autore di un trattato di chirurgia di guerra dei più autorizzati.

— Andrò a San Luigi e udrò le spiegazioni del dottore Sermet.

Il capo della pubblica sicurezza scriveva rapidamente le domande di Daniele Savanne e le risposte del medico.

Di lì a un momento il giudice istruttore riprese:

— Riccardo Vernière e la signora Veronica sono stati colpiti con la stessa arme?

— Nossignore.

— Ne siete certo?

— Oh, assolutamente.

Udendo questa affermazione tanto precisa, i magistrati trasalirono.

Il dottor Bordet prosegue:

— No, non è la stessa arme che ha colpito il sig. Vernière e la guardiana... Ne ho acquistato la certezza esaminando la ferita del padrone... Questa ferita è stata prodotta da un proiettile rotondo, di sei millimetri... L'arme donde usciva doveva essere uno di quei revolvers di fabbrica antiquata che si trovano ancora in vendita presso tutti gli armaiuoli malgrado le nuove armi perfezionate.

— Ancora una volta; siete sicuro di quello che dite?

— Sì signore, e l'autopsia lo dimostrerà... La palla entrando nel lato sinistro del petto, un po' al disotto del cuore, è rimasta nella ferita. Quando sarà stata rinvenuta, si avrà la prova materiale di quello che affermo...

— Dal momento che le due vittime non sono state colpite con la stessa arme, vuol dire che gli assassini erano due.

— Una simile conclusione si impone e stavo per segnalarlo a chi di dovere nella mia relazione...

— Fatela questa relazione, signor dottore, e fatela assai precisa, particolareggiata, chiara ve ne prego... Essa sarà di una importanza capitale... Dalle vostre risposte risulta già che gli scellerati erano almeno in due... Il delitto di questa notte doveva essere premeditato e preparato da lunga data...

Dopo un momento di silenzio e di riflessione, Daniele Savanne riprese a dire:

— Si è parlato di furto... E' proprio il furto il vero, l'unico movente che abbia fatto agire i criminali?

— Quale altro motivo all'infuori del furto si potrebbe trovare al doppio assassinio e all'incendio? - chiese il procuratore della Repubblica.

— Non so... Me lo chiedo... Noi ci troviamo in mezzo alle tenebre... L'istruttoria dovrà fare la luce.

— Scendiamo, signori, aggiunse il magistrato. E' nella stanza del pian terreno che avrò le deposizioni.

Daniele Savanne diede un ultimo sguardo al cadavere dell'amico e in compagnia lasciò la stanza della signora Sollier.

Nella stanza che serviva di portineria alla guardiana, gli agenti approntarono un tavolo dietro a cui posero tre sedie destinate al procuratore della Repubblica, al giudice istruttore e al capo della pubblica sicurezza che gli serviva da segretario.

La prima domanda formulata dal signor Savanne, diretta al commissario di polizia di Saint-Ouen, fu la seguente:

— Mi si può dire a quale ora l'incendio dell'officina ha richiamato l'attenzione?

Il commissario rispose:

— Il signor sindaco ed io, tornando da Parigi, abbiamo appreso il disastro verso le undici e mezza... Allorchè siamo giunti qui, il fuoco aveva compiuto già gran parte della sua opera devastatrice.

— Ciò non mi apprende a quale ora sia cominciata quest'opera... Non c'è dunque nessuno che possa indicarmi quest'ora?... Nei dintorni si sono pure dovute vedere le fiamme e il cielo illuminato... Non è possibile trovare fra i volonterosi accorsi sul luogo del sinistro, all'intento di portare soccorsi, qualcheduno che mi informi?...

— Il contromastro principale del signor Vernière è arrivato fra i primi... disse il commissario. Lo ho interrogato già...

— Lo si cerchi, lo si trovi e che sia condotto qui.

Il commissario uscì, mentre l'ispettore che il capo della pubblica sicurezza si era aggiunto, correva a prevenire il giudice istruttore che un operaio dell'officina, il quale pretendeva di dovergli fare importanti comunicazioni, domandava di parlargli.

— Lo udrò fra un momento - disse Daniele - Che si tenga a mia disposizione... Ma venga prima il contromastro!

In questo mentre il commissario rientrava accompagnato dal complice di Roberto.

Il signor Savanne, venendo spesso all'officina, lo conosceva di vista e di nome.

— Voi siete Claudio Grivot - gli disse - contromastro nel laboratorio degli aggiustatori-meccanici di Riccardo Vernière?

Claudio, lo sappiamo già, aveva preso troppo bene le sue misure per essere o per lo meno per credersi certo dell'impunità.

Egli non poteva tuttavia liberarsi da una certa preoccupazine nel comparire innanzi al magistrato.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)

Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pica. Gr. L. 3 la linea. (Ogni linea conta 7)

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze